

COMUNE DI PONTE BUGGIANESE  
PROVINCIA DI PISTOIA



PIANO STRUTTURALE  
Variante generale

Variante n.1 al Piano Strutturale approvato con D.C.C. n.13 del 30/01/2004

Adozione: D.C.C. n. del / /  
Approvazione: D.C.C. n. del / /  
Pubblicazione: B.U.R.T. n. del / /

SINDACO  
Pier Luigi Galligani

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Arch. Mario Damiani

GARANTE DELLA COMUNICAZIONE  
Arch. Saskia Cavazza



PROGETTO URBANISTICO  
RTP "Ponte 2011"

Arch. Riccardo Luca Breschi  
Capogruppo  
Arch. Roberto Vezzosi  
Arch. Andrea Giraldi

Cartografie  
Dott. Massimo Tofanelli

STUDI GEOLOGICI E IDRAULICI  
Mannori e Burchietti  
Geologi Associati  
Geol. Gaddo Mannori

Physis srl  
Ing. David Settesoldi

Relazione generale

## Premessa

Il Comune di Ponte Buggianese è stato fra i primi Comuni della Provincia a dotarsi del Piano Strutturale introdotto dalla Legge Regionale 5/1995.

Successivamente all'entrata in vigore del PS e del RU di Ponte Buggianese, Regione e Provincia hanno modificato i propri strumenti di pianificazione territoriale, in particolare:

- a) la Regione Toscana ha approvato il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), con D.C.R. n. 72/2007 e ha poi adottato una sua implementazione (principalmente costituita dalle Schede d'ambito dei paesaggi toscani), con valore di piano paesaggistico con D.C.R. n. 32/2009;
- b) la Provincia di Pistoia ha approvato il proprio Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) con D.P.C. n. 123/2009, adeguandolo al nuovo PIT.

Per poter affrontare in modo più efficace le trasformazioni territoriali perseguendo l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e quindi per ricondurre a coerenza i propri strumenti, il Comune di Ponte Buggianese ha inteso adeguare il Piano Strutturale e quindi il Regolamento Urbanistico, al nuovo PIT - comprendente le nuove discipline paesaggistiche - e al nuovo PTC.

L'opportunità di ricondurre a coerenza con le disposizioni regionali e provinciali più recenti, alcune parti del piano strutturale, la necessità di arricchire lo stesso quadro conoscitivo con quanto oggi previsto in materia di rischio idraulico, geologico e sismico (Regolamento di attuazione n. 53/R) e la stessa naturale implementazione del piano, ha comportato una significativa mole di attività, di cui questo documento non può dare completamente conto.

La variante generale al Piano Strutturale deve molto alle conoscenze che erano state di supporto al primo PS, che aveva già a suo tempo condotto importanti indagini sul campo, utili alla formulazione di scenari coerenti alle vocazioni territoriali del comune.

Redigere, a circa dieci anni di distanza da quella stagione, una variante generale del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico impone innanzitutto un esame serio ed approfondito del PS e degli altri strumenti urbanistici vigenti: un esame che non deve ridursi alla sola ricognizione del grado di attuazione delle previsioni o della loro coerenza con le disposizioni successivamente entrate in vigore, ma che deve assumere la qualità e lo spessore di una valutazione complessiva del piano, mettendolo innanzitutto in relazione con la capacità di rispondere alle profonde trasformazioni che hanno interessato la società, l'economia ed il territorio di Ponte Buggianese nell'ultimo decennio.

## Introduzione

Il Comune di Ponte Buggianese è stato approvato il 30.01.2004, ma il processo intrapreso dal Comune per la formazione del Piano Strutturale era già iniziato nel 2001, in un contesto che risulta oggi sensibilmente mutato.

Intanto sono cambiati i riferimenti giuridico-legislativi e sono cambiati anche gli strumenti di governo del territorio sovraordinati. Si è così passati dalla LR n. 5 del 1995, alla n. 1 del 2005, a seguito della quale nel 2007 ha visto la luce il nuovo PIT (piano di indirizzo territoriale) regionale, dopo di che si è corretta la stessa LR 1 nella disciplina paesaggistica (e non solo) e si è integrato il PIT con le nuove schede di paesaggio. A queste nuove disposizioni si è già adeguato il PTCP della Provincia di Pistoia, approvato nel 2009.

In questi anni sono stati emanati i diversi regolamenti di attuazione della LR n. 1 ed è stata rivista la procedura per le valutazioni, che recependo integralmente la direttiva UE, è stata inquadrata in una nuova legge (la LR 10/2010 e s.m.i.), che ha reso più stringente il rapporto tra ambiente e piano. Recentemente poi sono cambiati i criteri con cui devono essere effettuate le indagini geologiche (regolamento 53/R) ed è stata emanata una nuova legge sul rischio idraulico, la 21/2012, Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, che hanno evidenti ricadute nella considerazione delle pericolosità del territorio pontigiano.

Redigere, a circa dieci anni di distanza da quel piano una Variante generale comporta quindi, necessariamente, non solo una revisione complessiva dei contenuti, che in larga parte si sono rivelati ancora attuali, ma anche del linguaggio e più significativamente della stessa articolazione e architettura del piano.

Nel frattempo, se guardiamo al territorio comunale, si è assistito ad una costante crescita demografica. Si è così dovuto adeguare il dimensionamento del Piano Strutturale che, immaginato per una previsione ventennale (2000 - 2020), stimava al 2020 una popolazione residente che risulta oggi già raggiunta e superata. Si è dovuto considerare il progressivo e sempre più significativo ridimensionamento del peso economico ed occupazionale del settore manifatturiero, scarsamente compensato dal modesto incremento del terziario e dei servizi, che in questi ultimi anni ha visto, tra l'altro, il calo delle presenze turistiche.

Il nuovo piano insomma non solo deve rinnovare i suoi contenuti alla luce del nuovo quadro normativo e della rafforzata attenzione al paesaggio, all'ambiente e ai valori durevoli del territorio, ma deve avere anche la capacità di rispondere alle progressive trasformazioni che hanno interessato la società, l'economia ed il territorio nell'ultimo decennio e deve essere inquadrato in una riflessione complessiva sui mutati assetti sociali, demografici, economici e territoriali. In questo quadro una non minore attenzione dovrà essere riservata alla successiva fase operativa, per la quale in concreto si misureranno le azioni di trasformazione e la capacità dei nuovi strumenti urbanistici di perseguire il futuro desiderato.

## Profilo di Ponte Buggianese

### Il territorio

L'insediamento di Ponte Buggianese nasce e si sviluppa a seguito della bonifica dell'area umida pianeggiante intorno al **Padule di Fucecchio**: le prime notizie dell'insediamento intorno al ponte su un affluente del torrente Pescia risalgono al XVI secolo. La bonifica avviata nel Medioevo e portata avanti dai Medici, raggiunge un livello compiuto solo nell'Ottocento per effetto degli interventi leopoldini.

*« Il territorio comunale di Ponte Buggianese, come tutta l'area pianeggiante della Valdinievole, rappresenta la fase finale di un processo di trasformazione di vasti ambienti geologici che si sono susseguiti nei tempi: una complessa sequenza di movimenti tettonici, di azioni erosive dei corsi fluviali, fasi di sedimentazione e di colmata che hanno portato all'attuale assetto geomorfologico.*

*Il territorio risulta quindi caratterizzato dalla presenza di sedimenti alluvionali recenti, costituiti nei primi 15-20 m di profondità da argille limose, limi sabbiosi, sabbie limose e livelli più o meno consistenti di ghiaie sabbiose e limose.*

*In modo particolare nell'area meridionale a ridosso del Padule spesso si ritrovano livelli di torba che corrispondono a momenti di sedimentazione di ambiente lacustre con acque molto basse e ricche di sostanze vegetali.*

*La morfologia del territorio comunale è caratterizzata da un aspetto totalmente pianeggiante, con quote che variano da un massimo di circa 19-20 m, nelle aree settentrionali e centrali, ad un minimo di 13-14 m s.l.m., nelle zone prospicienti il Padule di Fucecchio.*

*Questa configurazione rappresenta l'evoluzione morfologica, tutt'ora in atto, di un territorio che ha rappresentato nel tempo la naturale cassa di esondazione di quei corsi d'acqua che dalle colline scendono in direzione dell'area del Padule di Fucecchio.*

*Gli unici elementi morfologici rilevati, sulla base di considerazioni storiche e di studi fotogeologici, consistono nei paleoalvei o letti abbandonati di antichi corsi d'acqua, che già in epoca storica solcavano la pianura, caratteristica evidente di un'area che è stata oggetto di bonifiche progressive e quindi soggetta a cambiamenti repentini di assetto idraulico.*

*L'ambito comunale risulta caratterizzato da una complessa maglia idrografica: numerosi sono i corsi d'acqua naturali e artificiali che uniti ad un reticolo idrografico secondario, formato da fossi interpoderali e fossette di guardia lungo i margini campestri e stradali, determinano lo smaltimento delle acque di prima corrivazione in direzione del Padule di Fucecchio, che ricopre con i suoi oltre 11 Km<sup>2</sup> circa un terzo dell'intero territorio.*

*Il Torrente Pescia di Pescia, risulta uno dei maggiori corsi fluviali all'interno del sistema ambientale del Padule di Fucecchio. Il tratto di fiume che interseca il territorio comunale in senso NO-SE attraverso il capoluogo corre in un ampio alveo compreso tra alte arginature*

*generalmente in terra e sistemazioni pensili, rinforzate negli ultimi anni, in concomitanza con fenomeni di piena.*

*Il Torrente Pescia di Collodi, attraversa il comune di Chiesina Uzzanese fino ad immettersi nell'area dello Zibalo nella parte meridionale del territorio comunale in corrispondenza del limite con la zona palustre.*

*Il Fosso di Montecarlo, lungo un corso praticamente rettilineo e ben arginato segue un andamento verso sud est, in direzione delle parti depresse del Padule, prima di immettersi, a sud delle Colmatine, nel Fosso delle Pietre.*

*Il Torrente Pescia Nuova (o Pescina), scorre nella estremità settentrionale, dove segna il confine con i comuni di Buggiano e Montecatini Terme, e nella fascia orientale del territorio comunale fino ad immettersi nel torrente Borra, in un letto completamente arginato e dotato in genere di buona manutenzione.*

*Tra i corsi minori risultano anche il Fosso del Vescovo, il Fosso delle Pietre, il Canale del Capannone e il Fosso della Torre ».*

*Situato in una posizione baricentrica tra Lucca e Pistoia, al centro della Valdinievole e al confine tra la provincia di Pistoia e quella di Firenze il territorio del Comune ha originariamente una vocazione rurale, con attività legate al Padule ed alla coltivazione della pianura bonificata. \**

\* Piano Strutturale 2004, Relazione generale.

## **Il Padule di Fucecchio**

Il Padule costituisce un terzo del territorio comunale: tuttora funge da area umida, naturale cassa di espansione del bacino idrico ad essa relativo, un particolare ecosistema di notevole valore ambientale, con una ricca varietà di specie vegetali ed animali. Inoltre sono presenti testimonianze dell'attività antropica legata al lago ed alla bonifica. Le opere di deviazione e canalizzazione e arginatura dei corsi d'acqua. Le "alberate", estese coltivazioni regolari di pioppi e ontani, utilizzati per rinforzare gli argini, che ancora caratterizzano il paesaggio. Le "colmate" che hanno segnato il processo di bonifica, raccogliendo in recinti i detriti portati da corsi d'acqua immessi nel Padule. Con lo stesso principio, i processi di sedimentazione tendono ancora oggi a riempire l'area umida riducendo il Padule. Al momento le aree allagate durante tutto l'anno sono le riserve naturali de "La Monaca-Righetti" (privata) e "Le Morette" (pubblica), mentre la restante parte del Padule si prosciuga nei periodi estivi.

Il Padule è riconosciuto anche come "Sito di interesse comunitario" (LR 56/2000) e come "Zona di protezione speciale" (direttiva Cee 79/409).

Il lago-padule di Fucecchio e i rilievi delle Cerbaie intorno alla metà dell'800 (Istituto Geografico Militare, *Carta Preunitaria*, n. 8898, «Carta del Compartimento Lucchese», Sez. 5, Col. 39).



Dalla Relazione Generale del PS 2004 leggiamo:

*“L’attenta visione della cartografia granducale, evidenzia come si articolino attorno al padule gli elementi descritti: si individuano chiaramente tre aree diverse, corrispondenti a tre differenti usi del suolo nelle fattorie. Tre veri e propri anelli che si susseguono dai margini del padule fino all’interno delle aziende agrarie in maniera concentrica. La prima fascia è quella caratterizzata da instabilità idraulica altissima, a perenne rischio di inondazione, costituita anche da terreni precedentemente bonificati e sottoposti periodicamente alle inondazioni. Lo sfruttamento di questo anello si espletava tramite la raccolta di canne e giunchi erbe palustri, impiegati come foraggio o per la copertura delle abitazioni o con l’impianto delle alberate di pioppi ontani gelsi. (1)*

*Il secondo anello, fortemente compenetrato al primo, era costituito da terreni nello stesso modo sommersi o soggetti alle acque del Padule, ma differente per le colture impiantate. La cartografia indica le zone appartenenti a questa fascia denominandole “terra paludosa e prativa”, “terreni lavorativi soggetti alle inondazioni”, “terra paludosa con alberi e viti”, “lavorativa prativa paludosa”. La maggior parte di queste terre veniva lasciata a prato, oppure coltivate a biade, cioè a cereali minori.*

*Nonostante il terreno prativo venisse destinato a foraggiare, l'obiettivo finale rimaneva sempre l'impianto delle colture arboree e arbustive: i prati stabili che servivano per le colture intercalari o per il bestiame, erano considerati di carattere secondario, rispetto alla vite e al grano che venivano considerate le forme di conduzione più redditizie.*

*Tutti i terreni a ridosso delle colmate vengono destinati alle coltivazioni di cui sopra, e i terreni che una volta erano produttivi ed ora sommersi, non vengono abbandonati e la loro ridotta produttività risulta sfruttata al massimo.*

*La terza fascia o anello è costituita dai terreni stabilmente prosciugati (soggetti ad inondazioni solo nelle piene di maggior entità) caratterizzati da schemi molto regolari sia nell'impianto colturale sia nella sua organizzazione. Tale configurazione molto regolare ha origine dalla colmata: dalla rete di fossi, canali, disposta in modo regolare. Le aree coltivate seguono questa maglia di fossi e il perimetro degli appezzamenti di forma quasi quadrangolare è punteggiato da filari di viti maritate a pioppi, da alberi da frutto e da gelsi, mentre all'interno si impiantano colture cerealicole o di graminacei<sup>(2)</sup>”.*

## **La Valdinievole**

L'area del comprensorio della Valdinievole, coincidente con il Sistema Economico Locale e con la zona-distretto ugualmente nominata, comprende undici comuni: Buggiano, Chiesina Uzzanese, Larciano, Lamporecchio, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese e Uzzano.

Caratterizzata da un forte policentrismo territoriale, amministrativo ed economico per l'assenza di un comune dominante, la Valdinievole è formata da tanti comuni e tante frazioni che occupano uno spazio complessivo di 266 kmq, cioè il 27,5% della Provincia di Pistoia, con una popolazione di quasi 120.000 persone (115.389 abitanti al 2005, cioè il 42% di tutta la popolazione della Provincia). Il comune principale è Montecatini Terme, mentre quello con il più basso numero di residenti è Chiesina Uzzanese. Anche alcune zone dei comuni di Altopascio, Montecarlo, Marliana e Serravalle Pistoiese possono essere incluse nel comprensorio.

Un recente studio dell'IRPET (Elementi per la conoscenza del territorio toscano - RAPPORTO 2009) classifica l'insediamento della Val di Nievole tra Pescia e Monsummano in una delle sette "Città lineari" Toscane, in particolare tra quelle città lineari lungo vie di comunicazione (Conurbazione Pescia - Uzzano - Buggiano - Massa e Cozzile - Montecatini Terme - Pieve a Nievole - Monsummano Terme - Ponte Buggianese - Lamporecchio - Larciano).

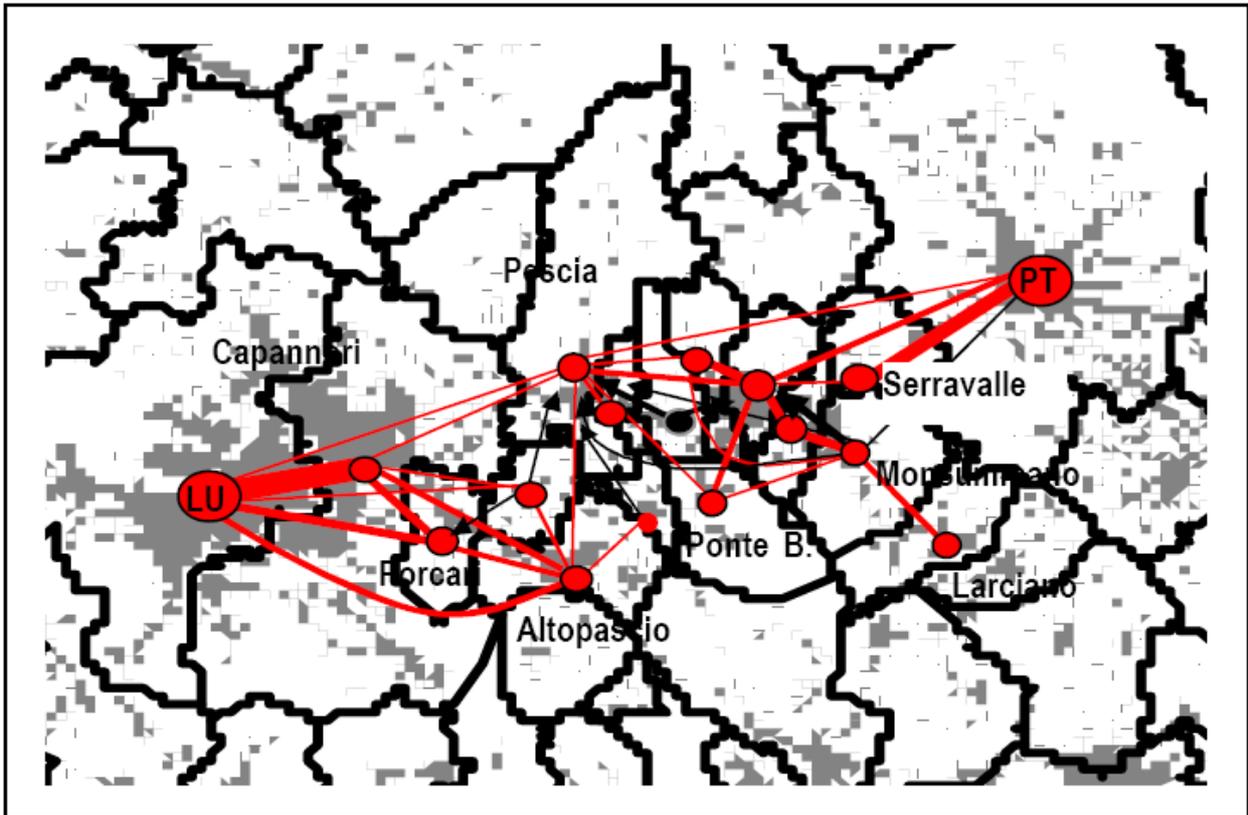


Grafico delle relazioni pendolari in Valdinievole  
(dal Rapporto IRPET 2009 “Elementi per la conoscenza del territorio toscano”)

Le città maggiori sono Montecatini e Monsummano, sviluppatesi soprattutto negli ultimi decenni, e Pescia, il centro di riferimento storico della valle anche per la presenza dell'unico ospedale e della sede episcopale.

Il corso d'acqua principale della valle è la Pescia Maggiore o Pescia di Pescia che, con la Pescia Minore o di Collodi, si trova nella zona occidentale. Tutti i torrenti e i corsi d'acqua minori della valle scorrono verso la conca del Padule di Fucecchio, che costituisce il margine meridionale dell'area, al confine con la provincia di Firenze.

La zona settentrionale e orientale della Valdinievole è collinare o montuosa: ci sono infatti i rilievi preappenninici a nord e il Montalbano a est. A ovest il territorio della Valdinievole lascia spazio alla Piana di Lucca, della quale può essere considerata la continuazione orientale.

Utile per la comprensione delle dinamiche demografiche il ritratto che la **Società della Salute della Valdinievole** ha fatto nel 2005, da cui sono ricavati i dati che seguono.

La densità abitativa del territorio della Valdinievole è sempre stata molto più alta di quella del territorio dell'area pistoiese: nel 1961 il censimento registra ben 327 abitanti per chilometro quadrato nella Valdinievole a fronte dei 209 nell'area Pistoiese; nel 2005 le anagrafi registrano 434 residenti per chilometro quadrato in Valdinievole e solo 231 nell'area pistoiese.

In generale anche la crescita della popolazione residente della Valdinievole è stata, in anni recenti (2001-2005), assai superiore a quella della popolazione dell'area Pistoiese. La variazione

dal 1961 al 2005 cresce di molti punti percentuali in ogni comune della Valdinievole (i valori più alti sono quelli di Pieve a Nievole 111,4 e di Massa e Cozzile 89,2), ad eccezione di Pescia, l'unico comune in cui la popolazione residente è diminuita.

L'aumento della popolazione in Valdinievole si ha soprattutto negli anni sessanta (la variazione percentuale dal 1961 al 1971 è di addirittura di 44,2 punti a Pieve a Nievole e di 11,6 punti nell'intero territorio della Valdinievole), in cui si sentono ancora gli effetti della ripresa economica post-bellica. Nei decenni successivi invece le variazioni percentuali non registrano dei valori molto alti e in alcuni paesi addirittura sono negative; solo a Buggiano e a Uzzano la variazione percentuale si mantiene alta e dal 1971 al 1981 raggiunge nel primo e supera nel secondo i 20 punti percentuali (rispettivamente 20,7 e 25,1).

L'incremento complessivo della popolazione è comunque determinato soprattutto dalle dinamiche migratorie. Il saldo naturale del 2004 infatti è nella maggior parte dei casi negativo, anche a Ponte Buggianese e a Chiesina Uzzanese. Solo a Buggiano, Monsummano Terme, Pieve a Nievole e Uzzano il tasso di natalità è più alto, anche se di pochissimi punti percentuali, del tasso di mortalità. Nello stesso anno, questi quattro sono anche i comuni con il più alto tasso di fertilità (Uzzano 42,2%, Pieve a Nievole 41,5%, Buggiano 39,3% Monsummano Terme 35,9%).

Il saldo migratorio si mantiene invece negli anni costantemente positivo, all'interno del quale i movimenti più consistenti si hanno comunque tra i comuni italiani.

Confermando le tendenze passate, le proiezioni sull'andamento della popolazione della Valdinievole nei prossimi decenni mostrano una crescita in tutte le fasce di età, anche se maggiore nelle fasce anziane, e pertanto avvalorano la tesi della ripresa del trend positivo che già viene anticipato dalla variazione percentuale del 2004-2005.

Dal 2008 al 2023 i minori da zero a quattordici anni crescono nelle proiezioni di 5,8 punti percentuali, i residenti dai quindici anni ai sessantaquattro di 7,4 punti percentuali e i sessantacinquenni e gli ultra sessantacinquenni di ben 12 punti percentuali.

La Toscana è ormai stabilmente terra di immigrazione. Da almeno un decennio il quadro demografico toscano va caratterizzandosi da una sempre più rilevante presenza di cittadini stranieri. Per la prima volta nel 2002 gli stranieri soggiornanti hanno oltrepassato la soglia dei 100.000 arrivando precisamente a 111.458 (al 31 dicembre), secondo i dati pubblicati nel Rapporto sull'immigrazione della Caritas del 2003, portando la Toscana al quarto posto nella graduatoria delle regioni italiane per numero di soggiornanti sul proprio territorio, dopo la Lombardia (348.298), il Lazio (238.918) e il Veneto (154.632).

Dopo aver conosciuto il fenomeno dell'emigrazione, soprattutto delle donne che andavano a fare la balia in varie città toscane, italiane e a volte europee, e il fenomeno dell'immigrazione dal sud Italia, anche la Valdinievole ormai da qualche decennio è meta di immigrati stranieri.

Il primo gennaio 2005 risultavano residenti in Valdinievole 6.577 cittadini stranieri, il 44,8% dei cittadini stranieri residenti in Provincia di Pistoia.

La Valdinievole presenta gli stessi squilibri di genere all'interno dei vari gruppi nazionali che troviamo anche nel resto d'Italia, cioè anche in Valdinievole vi sono alcune nazionalità straniere i cui cittadini presenti sono in maggioranza maschi e altre i cui cittadini presenti sono prevalentemente femmine; come nelle altre regioni italiane, le nazionalità che hanno una presenza a maggioranza maschile sono la marocchina (66% di maschi), l'albanese (60%) e la tunisina (55%).

In Valdinievole le percentuali di maschi marocchini, albanesi e soprattutto tunisini non sono però così squilibrate, come invece lo sono spesso in altre regioni italiane o in altre aree toscane. Ciò può indicare un avvio del processo di stabilizzazione della loro presenza sul territorio e pertanto l'arrivo anche delle famiglie e la nascita di figli direttamente nei comuni della Valdinievole.

Le collettività straniere a netta maggioranza femminile sono invece quelle dei paesi dell'Europa dell'Est (fra i russi, le donne sono il 92%, mentre fra i polacchi le donne sono l'86%, fra gli ucraini, le donne sono l'85% e fra i rumeni il 67%), dell'America Latina (il 68% dei cittadini della Repubblica Dominicana è formato da donne, come il 63% dei cittadini peruviani), delle Filippine (61%) e della Nigeria (54%) (Tab. 18). I pionieri di queste nazionalità sono cioè le donne che arrivano da sole in cerca di un'occupazione, che spesso si concretizza nei lavori domestici, di cura degli anziani e dei bambini e nelle professioni dei servizi nel settore alberghiero.

Come nelle altre zone della Toscana, invece, i cinesi si caratterizzano per non avere uno squilibrio di genere. Anche in Valdinievole i cinesi hanno un equilibrio di genere, con il 52% di maschi e il 48% di femmine (Tab. 18).

La presenza o meno dell'equilibrio nella struttura per sesso è anche un segnale dell'andamento dei flussi futuri. Più la situazione è sbilanciata, più è probabile che gli arrivi in futuro saranno caratterizzati dai ricongiungimenti familiari, cioè da un'immigrazione diversa da quella presente fino al momento.

Le fasce di età maggiormente presenti in Valdinievole sono ovviamente quelle centrali, quelle cioè dei giovani e degli adulti in età lavorativa. I minorenni invece al primo gennaio 2005 sono solo il 18% della popolazione (mentre nell'area pistoiese sono il 25% e in tutto il territorio italiano, nel 2001, il 21%, secondo i dati del Censimento) e gli adulti dai 50 ai 59 anni sono solo il 6%, mentre le classi più anziane, oltre i 60 anni, solo il 3%. Ciò significa che ancora il processo di stabilizzazione sul territorio è soltanto all'inizio.

Nella Carta per la cittadinanza sociale della Valdinievole (2005, 11-13) si sostiene che in questa area della provincia di Pistoia le famiglie hanno ancora il ruolo che era classico delle famiglie italiane e in particolare toscane di qualche decennio fa: il ruolo di sostegno ai componenti la famiglia ma di generazioni diverse da quella dei genitori, cioè i giovani e gli anziani.

In Valdinievole esiste un orientamento abbastanza esteso da parte dei genitori nel sostegno ai figli nelle loro scelte per il futuro, ad esempio mantenendoli in casa loro in modo da permettergli di cercare il lavoro desiderato e di non accontentarsi del primo trovato in presenza di contingenze di tipo economico, e aiutandoli nell'acquisto di una casa.

Nella stessa Carta si rileva la tendenza, molto simile a quella degli anni '60 e '70, a costruire la casa dei figli accanto a quella dei genitori. Molte infatti sono state le richieste di rialzamento della casa oppure di raddoppio dell'abitazione. Inoltre il nucleo familiare sostiene gli anziani assistendoli in caso di malattia o di non autosufficienza.

Ciò comporta un mantenimento di reti di relazione sociale molto strette e conseguentemente il tramandare di modi di vivere delle vecchie generazioni. Questo modello di "fare famiglia" è quello che ha permesso lo sviluppo dei distretti industriali toscani, basati sulla presenza di tante piccole e piccolissime imprese, spesso a livello familiare, come ad esempio quello calzaturiero nella zona di Monsummano, che dava lavoro anche a molte donne che conciliavano il lavoro domestico con quello da aggiuntatrici.

Accanto a questi elementi di continuità con il passato, anche in Valdinievole sembrano convivere delle tendenze che possono portare a notevoli cambiamenti, dovute almeno in parte anche alle modificazioni a cui si sta sottoponendo il sistema economico locale, con la crisi della floricoltura e del distretto calzaturiero e la ristrutturazione del comparto turistico di Montecatini, che da termale tradizionale, si sta evolvendo verso una forma più moderna di turismo del "benessere". Tutto ciò può portare ad esempio ad una maggiore apertura della struttura familiare. Nel 2005 ad esempio non si riscontra una presenza diffusa della famiglia allargata: pur restando legate ai genitori, soprattutto per motivi economici, le giovani generazioni non rimangono sempre in casa con la famiglia. Infatti, il numero medio di componenti per famiglia nella Valdinievole è 2,5 e non c'è una grande differenza fra comuni.

Un'altra variabile che indica una tendenza alla modernizzazione delle forme di famiglia in Valdinievole è la percentuale degli anziani che vivono da soli, che in quest'area è molto più alta rispetto a quella di coloro che vivono con i figli: al 2005, se il 25,6% dei residenti che hanno passato gli 84 anni di età vive con i figli sposati e l'11,4% con i figli non sposati, ben il 42,1% vive da solo.

D'altra parte la presenza di anziani all'interno di istituti è molto limitata (2,1%); e ciò significa che le cure vengono effettuate fra le mura domestiche e direttamente dalle famiglie, sia che l'anziano viva all'interno della famiglia dei figli sia che viva da solo.

Sotto il profilo socio-economico i cambiamenti in corso nella Valdinievole dunque possono essere inclusi nel concetto sociologico di "società postindustriale", che indica precise valenze sociali, economiche e culturali. Dal punto di vista demografico, rimanda ad una progressiva fluidificazione del tessuto sociale, con una graduale diminuzione dei nuclei familiari tradizionali (tendenzialmente composti dai coniugi e, in media, da due figli), un aumento delle famiglie unipersonali (persone sole), specialmente fra gli anziani, una progressiva senescenza della popolazione (incremento degli ultrasessantacinquenni) ed una presenza sempre più accentuata di immigrati. Sul piano economico, la transizione ad un nuovo tipo di società, caratterizzato da nuove problematiche sociali e da nuove forme di organizzazione della vita collettiva, si

caratterizza innanzitutto per una forte crescita del settore dei servizi, a detrimento di quello industriale ed ancora di più di quello agricolo.

### **L'infrastrutturazione del territorio**

Il centro di Ponte Buggianese nasce e si sviluppa a seguito della bonifica dell'area umida pianeggiante intorno al Padule di Fucecchio: le prime notizie dell'insediamento intorno al ponte su un affluente del torrente Pescia risalgono al XVI secolo. La bonifica, avviata nel Medioevo e portata avanti anche in epoca medicea, raggiunge un livello compiuto solo nel corso dell'Ottocento per effetto degli interventi del Granduca Leopoldo.

Successivamente alle riforme Leopoldine, la porzione pianeggiante del Comune di Borgo a Buggiano ebbe uno sviluppo notevolissimo, tanto che le pressioni da parte dei Pontigiani per la creazione di un Comune autonomo si fecero sempre più consistenti.

Nel 1883, quel territorio pianeggiante, che fino a quel tempo ricadeva nei confini amministrativi di Borgo a Buggiano, divenne il Comune autonomo di Ponte Buggianese, corrispondente al territorio della parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Sono proprio le mutate condizioni economico ambientali, derivate dai continui interventi colonizzativi della pianura umida adiacente al Padule di Fucecchio che determinano l'istituzione del comune autonomo. Dai circa 2500 abitanti insediati alla metà del '600, la comunità della Chiesa di S. Giuseppe passò rapidamente ai circa 4400 abitanti ai primi dell'800. Dietro la spinta della crescita demografica crescevano le attività commerciali ed artigianali, e diveniva sempre più latente la richiesta dell'autonomia amministrativa.

Era l'intero comprensorio che aveva spostato il proprio baricentro verso la parte pianeggiante, in virtù delle profonde trasformazioni del sistema infrastrutturale ed agro-ambientale (regimazione delle acque, sistema viario, ferrovia, organizzazione territoriale ed urbana).

La continua e progressiva opera incrementale di sistemazione agraria finalizzata al miglioramento delle produzioni agricole, soprattutto nella parte nord del comune e una cronica instabilità idraulica che vanificava spesso ogni intervento di bonifica in quella sud, ha prodotto una forte diversificazione fra queste due parti del territorio comunale; ne sono diretta espressione la differente densità degli insediamenti, l'esistenza di unità poderali di dimensioni diverse (più grandi a sud che a nord) e la qualità edilizia e architettonica degli edifici.

Questa diversificazione ha comportato anche la formazione un sistema insediativo che è principalmente l'esito di un sistematico appoderamento dei suoli a seguito delle bonifiche e dunque di una rigida organizzazione produttiva - che solo il sistema centralizzato di una fattoria poteva garantire.

Da rilevare la ricchezza della strutturazione edilizia dei poderi (complessi edilizi articolati in edifici maggiori, tinaie, forni, stalle...), le trame agrarie con i sistemi di scolo funzionali all'allontanamento delle acque in eccesso, i canali di irrigazione, le arginature lungo i corsi

d'acqua, la rete delle vie poderali e interpoderali, le sistemazioni arboree non colturali e le forme tradizionali di integrazione produttiva fra colture.

*La popolazione: Fin dall'inizio del processo di bonifica delle aree umide adiacenti l'invaso palustre del "Lago di Fococchio", il territorio di Ponte Buggianese è stato oggetto di una diffusa colonizzazione antropica, che rientra all'interno di un generale processo di crescita demografica che investì da allora l'intera Valdinievole. Il denso popolamento, in particolare nelle zone di bassa collina e di pianura (tra i castelli collinari e le grandi fattorie insediate sui terreni di colmata), la presenza di nuovi borghi nell'alta pianura asciutta (luogo di una intensa attività economica) e l'accentuata pressione sulle aree paludose sono il risultato di un lungo processo di valorizzazione dell'intero comprensorio, che vede gli albori alla fine del sec. XVI.*

*Nel 1427 la densità di popolazione risulta già relativamente elevata (25,5 ab/Kmq) determinata però solo nei centri collinari vista l'assenza di centri abitati, così come documentato anche alla fine del XIII sec., dalle rationes decimarum <sup>(3)</sup>. Alla metà del XVI sec. la popolazione della Valdinievole, all'interno di una generale tendenza demografica espansiva dello Stato fiorentino, raggiunge una densità di 66,5 ab/Kmq., documentando all'a.1522 per la prima volta, l'esistenza di insediamenti nella pianura a Nord dello specchio palustre. La crescita impetuosa (123,2 ab/Kmq sarà però accertata tra la metà del XVI sec. ed i primi decenni del XVII sec. investendo anche la parte orientale e meridionale.*

*La bonifica medicea determina infatti un mutamento profondo degli equilibri demografici e insediativi, contribuendo alla formazione nell'alta pianura, resa ormai asciutta, di borghi quali quello della Chiesina al Ponte Uzzanese, di Buggiano, Pieve a Nievole, Monsummano e di Ponte Buggianese.*

*Tali centri, ed in primis Ponte Buggianese, saranno destinati ad un graduale, costante sviluppo: fiorenti sono le attività commerciali e artigianali insediate, anche per la presenza di un'articolata viabilità a carattere interprovinciale, così come redditizie sono le risorse delle terre "colmate" e del padule stesso.*

La maglia viaria presente è sostanzialmente già consolidata in massima parte agli inizi del XIX sec. (si veda la tavola relativa alla periodizzazione), alla quale si sono sovrapposte, in tempi recenti, il tracciato autostradale dell'A11, nella parte settentrionale del territorio comunale, e le attuali Via Roma, Via XXIV Maggio, Via Puccini che sono state le matrici delle prime espansioni urbane del capoluogo.

Il tracciato dell'A11 ha catalizzato, come è accaduto anche nei comuni contermini, la massima parte degli insediamenti industriali, supportati dall'adiacente Provinciale Via Camporcioni.

Il territorio poi (ad esclusione delle aree umide e o afferenti alle tenute granducali) si caratterizza per l'intensa localizzazione lungo la viabilità di insediamenti coloniali (all'origine con distanze costanti, variabili tra i 50 - 150 m nella parte centro settentrionale).

La viabilità minore di impianto storico è stata affiancata nel corso del tempo, oltre che dall'autostrada, da assi viari di valenza sovra-comunale (le strade provinciali che attraversano il territorio di Ponte Buggianese, tutte nell'area settentrionale, sono la SP15 Buggianese per Borgo a Buggiano, la SP26 Camporcioni tra Chiesina Uzzanese e Montecatini Terme e la SP22 del Porriano e del Terzo, per Monsummano Terme, oltre alla SP4 Livornese tra Chiesina Uzzanese e Borgo a Buggiano), che oggi presentano criticità in particolare nei punti di intersezione e nell'attraversamento dei centri abitati.

La stazione ferroviaria di riferimento è quella di Montecatini Terme-Monsummano, distante 5 km dal capoluogo comunale, mentre il trasporto pubblico locale è gestito dalla compagnia Lazzi nell'ambito del consorzio Blubus, con le linee Firenze-Viareggio e Montecatini Terme-Pescia.

## **Lavoro**

Delineare un profilo economico del territorio comunale ha bisogno di fare riferimento ad un territorio composito come la Valdinievole e significa innanzitutto analizzare l'evoluzione nel corso degli ultimi anni del suo sistema produttivo, le modificazioni intervenute nella fisionomia del mercato del lavoro e il modello di sviluppo complessivo che si viene delineando.

Come si nota dai dati dei Censimenti Istat sulla Popolazione e sull'Industria e Servizi e dai diversi rapporti che in questi anni sono stati prodotti, il comparto manifatturiero continua la sua contrazione di lunga data, facendo registrare una sensibile diminuzione.

Le attività terziarie in genere aumentano, mentre quella che un tempo era la realtà più dinamica, quella delle costruzioni, deve fare i conti con la crisi globale e si è ridotta fortemente.

I segmenti del manifatturiero e del terziario più o meno dinamici, consentono di svolgere qualche considerazione più precisa circa il modello di sviluppo economico che sembra connotare il territorio.

In Valdinievole i settori che marcano la crisi più accentuata sono quelli del legno e dei mobili, la lavorazione della concia e del cuoio, il tessile-abbigliamento (-14,9%). Maggiormente dinamica appare l'industria metalmeccanica e soprattutto l'industria alimentare e l'altra industria.

Il comparto del terziario, fa registrare nell'ultimo quadriennio un incremento importante delle unità produttive attive, anche se più contenuto di quello manifestato nel decennio '90. La realtà più consistente, segno di un settore dei servizi dalle caratteristiche ancora tradizionali, è ovviamente (in una terra dalla spiccata vocazione turistica) quella del commercio e degli alberghi/ristorazioni (nel 2004 responsabile del ben 24% del valore aggiunto prodotto nella zona), che tuttavia, nell'ultimo scorcio, esprime variazioni percentuali, per quanto positive, non di meno diversificate.

Gli anni più recenti, che hanno conosciuto d'altronde un forte rallentamento dell'economia locale, manifestano tuttavia fenomeni più o meno accentuati di crisi lavorativa, con da un lato una progressiva contrazione del numero di assunzioni, dall'altro una crescita delle cessazioni di attività lavorative.

### **L'agricoltura e il florovivaismo**

Il PS aveva già colto alcune tendenze che si manifestarono con chiarezza nel Censimento dell'Agricoltura del 2000 e che si sono consolidate nell'ultimo decennio. Le aziende agricole presenti nel Comune sono passate dalle 985 unità del 1970 alle 578 del 2000. Caratteristica dell'agricoltura del Comune nel quadro provinciale è l'alta destinazione dei terreni a seminativo (specializzati a granturco), sia in valori assoluti (secondo solo a Pistoia capoluogo), sia in valori relativi (94,83% dei terreni agricoli nel 2000). Questo in una provincia in cui è molto diffusa la presenza di coltivazioni permanenti, ed in particolare di vivai.

La condizione peculiare del settore primario nel Comune è già rilevata dal PS vigente che parla di una "eterogeneità colturale, in cui si integrano colture cerealicole foraggere, l'orticoltura, il florovivaismo l'allevamento animale, unita ad una incidenza rilevante delle conduzioni di tipo part-time". In particolare in anni recenti si osserva la tendenza di espansione delle attività vivaistiche. Presente soprattutto nell'area limitrofa al Comune di Chiesina Uzzanese, l'attività florovivaistica si sta espandendo nel Comune di Ponte Buggianese andando a toccare anche aree umide contermini al Padule

### **Il settore secondario**

Dai dati Istat relativi al Censimento dell'Industria del 2001 risulta che nel territorio comunale non sono presenti medie e grandi imprese, e le attività presenti sono piccole imprese con meno di 100 addetti. Su questo quadro della situazione dell'industria a livello locale e sulle relative previsioni degli strumenti urbanistici sono intervenuti i pesanti effetti della crisi globale.

Nella provincia di Pistoia la manifattura industriale in calo dal 2006 e in picco dal 2008 stava manifestando tendenze di ripresa dalla metà del 2009. Ma nel 2° trimestre 2010 si è manifestato un arresto della ripresa.

Secondo gli studi della Camera di Commercio di Pistoia il grado di utilizzo degli impianti artigianali è in leggero aumento, intorno al 75%.

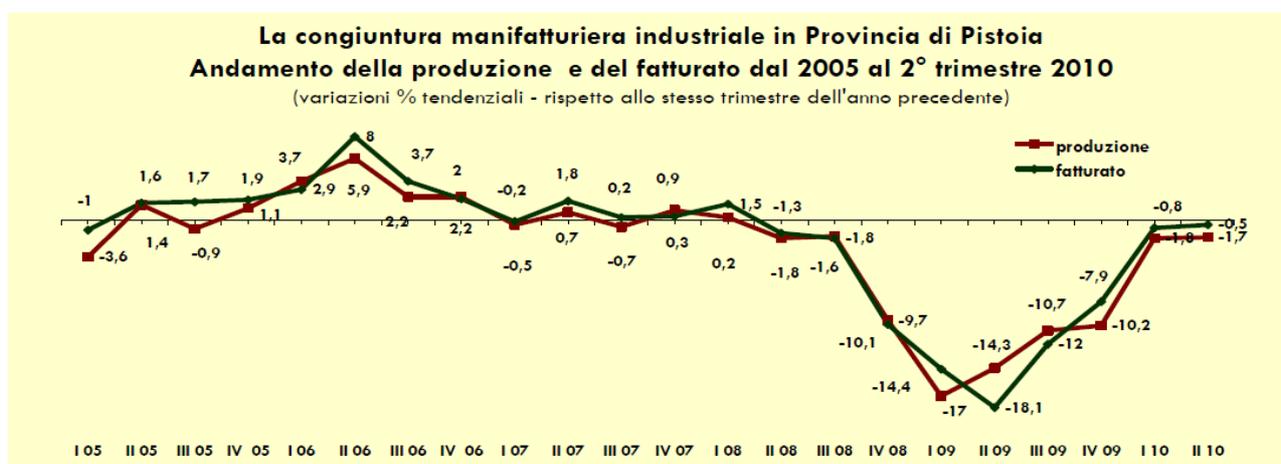
La situazione della provincia di Pistoia è tra quelle più in difficoltà, insieme a Massa e Grosseto, rispetto al quadro regionale. La situazione di crisi del settore impone una riflessione sul complesso delle previsioni riguardanti le aree e gli impianti produttivi.

L'espansione del settore secondario è stata, dagli strumenti urbanistici, concentrata in particolare nelle aree Casabianca, Camporcioni e Albinatico, anche favorendo processi di rilocalizzazione di impianti esistenti. Molte aree produttive esistenti nel Comune di Ponte Buggianese si attestano in posizione adiacente all'asse autostradale, come avviene peraltro

anche per quelle di Montecatini, Chiesina Uzzanese, Altopascio, ecc.. Non a caso quindi, la previsione di espansione nell'area industriale a nord dell'A11, rappresenta, per estensione, una delle maggiori aree produttive disponibili nella Valdinievole, tanto da costituire una previsione strategica di livello sovracomunale assunta nel sistema funzionale delle aree produttive del PTC.

La struttura economica del Comune di Ponte Buggianese.

CENSIMENTI INDUSTRIA E SERVIZI. Sezione economica (Fonte ISTAT)	Unità locali 1991	Unità locali 2001	Addetti 1991	Addetti 2001
agricoltura	9	11	18	20
Attività manifatturiere	132	106	792	742
Produzione energia, gas, acqua	0	1	0	19
Costruzioni	91	128	198	315
Commercio	210	185	424	369
Alberghi e ristoranti	26	27	103	82
trasporti	25	24	61	67
Intermediazione monetaria e finanziaria	10	13	26	32
Attività immobiliari, informatica, ricerca, profess. e imprendit.	41	65	82	112
Pubblica amministrazione e difesa	3	2	39	37
istruzione	7	9	100	121
Sanità e altri servizi sociali	28	30	42	77
Altri servizi	56	52	76	90
TOTALE	638	653		



## Il settore terziario

Già il Piano Strutturale aveva evidenziato un peso relativamente modesto del settore terziario nell'economia locale, soprattutto se confrontato con i corrispondenti dati per la Valdinievole e per la Provincia (p.21 Parte II della Relazione del PS 2004). Gli incrementi di addetti del settore commerciale, direzionale e dei servizi che lo stesso PS registrava nel 2000, non colmavano un deficit strutturale le cui ragioni sono da iscrivere in primo luogo nello stesso processo di formazione e sviluppo del Comune, che nasce come area rurale del Comune di Borgo e come tale si evolve nel tempo, continuando a dipendere dallo stesso centro di Borgo e dalle vicine città di

Pescia e di Montecatini per tutto il sistema dei servizi e delle attività terziarie tipico delle strutture urbane.

La crescita della popolazione nell'ultimo decennio crea oggi ulteriori spazi per un'espansione ed un potenziamento degli insediamenti terziari. La previsione del RU di destinare ad uso commerciale-direzionale una parte dell'area produttiva Camporcioni va sicuramente in questa dimensione: è tuttavia necessario verificare la capacità degli strumenti urbanistici di promuovere un più diffuso miglioramento della rete delle attrezzature terziarie e di servizio da mettere in relazione anche con l'organizzazione del sistema di attrezzature e di spazi pubblici o di interesse collettivo. Questa riflessione deve misurarsi anche con gli effetti che su questo settore ha prodotto la crisi globale: effetti che si sono fatti sentire pesantemente anche nel settore turistico che pure rappresenta una risorsa sulla quale è necessario puntare. Secondo dati della Provincia di Pistoia relativi all'andamento turistico nel 2009, il territorio comunale di Ponte Buggianese ha visto un proseguimento del calo di arrivi (-10,29%) e di presenze (-24,52) tra i maggiori della provincia, accompagnati da una permanenza molto breve dei turisti (media di 2,6 giorni).

### **Patrimonio e insediamenti**

Già il Piano Strutturale 2004 aveva approfondito la conoscenza e l'interpretazione dei tessuti insediativi e degli assetti del territorio rurale (fattorie, poderi, viabilità poderali, canalizzazioni e reticolo irriguo, coltivazioni e sistemazioni agrarie), come più in generale delle testimonianze della cultura materiale.

Il sistema insediativo di Ponte Buggianese ha origine da due fattori: da una parte quello economico (la presenza di vasti possedimenti medicei, l'accesso alle terre bonificate, l'alta redditività dei terreni, la prossimità dei mercati urbani), dall'altra quello costituito dalla facile accessibilità e di collegamento, dovuta principalmente dalla presenza nel territorio di reti - strade e vie d'acqua ed il Padule stesso - di carattere "sovralocale".

Il sistematico appoderamento dei suoli che ha fatto seguito alle bonifiche, testimonia di una rigida organizzazione produttiva, che solo il sistema centralizzato di una fattoria poteva garantire. Possono così essere identificati come elementi patrimoniali la struttura edilizia dei poderi, le trame particellari, funzionali all'allontanamento delle acque in eccesso, nonché i canali di irrigazione, le arginature lungo i corsi d'acqua, la rete delle vie poderali e interpoderali, le sistemazioni arboree non colturali e le forme tradizionali di integrazione produttiva fra colture.

Il capoluogo è profondamente trasformato ed ampliato rispetto all'originario impianto urbano. Il centro storico si sviluppa intorno a due assi generatori, la via Buggianese, ovvero l'asse storico di collegamento dei centri della pianura asciutta e della collina e l'asta del fiume Pescia di Pecia, che diventa elemento ordinatore del tessuto urbano.

Le frazioni sono costituite da centri rurali che hanno visto una recente e vivace espansione: Anchione, sviluppato inizialmente in stretto legame con le attività legate alla presenza dell'area umida, come è testimoniato da quella che un tempo era un'importante "dogana" sul Padule; Vione; Albinatico; Casabianca. Esse si configurano principalmente come nuclei residenziali sorti intorno ad aggregati rurali nei quali la crescita edilizia ha spesso eroso o soffocato la struttura urbanistica originaria e la campagna circostante;

Questi centri richiedono un disegno della forma urbana, una definizione del margine e del rapporto con il territorio aperto e soprattutto con la viabilità che li attraversa: in pratica un progetto di nuova e rinvigorita centralità urbana.

### **Obiettivi generali di coerenza**

Il Piano Strutturale (PS), approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 13 del 30.01.2004 non è stato oggetto di alcuna variante dalla sua approvazione. Più in generale la revisione del PS si è resa necessaria per adeguarlo alle numerose modificazioni che hanno interessato il quadro normativo sovraordinato, sia a livello nazionale che a livello regionale, nonché gli strumenti di pianificazione regionale e provinciale. La Regione Toscana ha infatti approvato il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), con D.C.R. n. 72/2007 ed ha poi adottato una sua implementazione (principalmente costituita dalle Schede d'ambito dei paesaggi toscani), con valore di piano paesaggistico con D.C.R. n. 32/2009. La Provincia di Pistoia ha approvato una Variante generale al proprio Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) con D.P.C. n. 123/2009, per adeguarlo al nuovo PIT.

Un altro motivo è legato alla necessità di aggiornare il dimensionamento del piano in considerazione della forte crescita demografica del Comune, decisamente superiore a quella stimata dal Piano Strutturale del 2004.

Per questo insieme di motivi, con Deliberazione n. 148 del 23/12/2010, la Giunta Comunale ha dato avvio al procedimento per la variazione della prima variante al Piano Strutturale, preannunciando con tale atto l'intenzione di dare corso ad una conseguente variante al Regolamento Urbanistico.

Obiettivi/Azioni della variante generale al PS

OBIETTIVI	AZIONI
1: l'adeguamento alla legislazione e normativa regionale	1a La riorganizzazione della struttura e della rappresentazione del Piano 1b L'adeguamento delle NTA del Piano in recepimento delle nuove disposizioni regionali
2: l'adeguamento agli altri strumenti di pianificazione, il PIT ed il PTC	2a Riorganizzazione della parte statutaria del Piano 2b Ridefinizione della strategia sistemico-funzionale
3: coordinamento con il contesto territoriale	3.a Contribuire al riordino del sistema delle direttrici viarie di livello comprensoriale 3.b Coordinare con i Comuni della Valdinievole la pianificazione di attrezzature e servizi di interesse sovracomunale 3.c Coordinare con i comuni della Valdinievole la disciplina ed i progetti di tutela e valorizzazione del Padule
4: l'adeguamento del piano alla crescita demografica, alle trasformazioni economiche e sociali del Comune, alla verifica delle condizioni di pericolosità idraulica del territorio	4.a Verifica ed adeguamento del dimensionamento abitativo del Piano 4.d Verifica delle previsioni di sviluppo insediativo con le condizioni di pericolosità idraulica del territorio
5: la riqualificazione degli insediamenti ed il recupero del patrimonio edilizio esistente	5.a Promuovere interventi di rigenerazione e di riqualificazione urbana
6: accrescere la sostenibilità delle previsioni del Piano	6.a Promuovere il risparmio idrico ed energetico 6.b Sviluppare sistemi di mobilità alternativa
7: la semplificazione normativa	7.a Semplificare e snellire le procedure di attuazione degli interventi 7.b Semplificare e chiarire i contenuti delle norme.

## **Lo scenario territoriale di riferimento**

L'insieme delle azioni condotte per la redazione del PS e per il processo di VAS ha portato alla definizione di uno scenario (vedi Tav. P00 - Inquadramento territoriale, gli obiettivi strategici), che costituisce il traguardo verso cui indirizzare il piano.

Lo scenario territoriale non ha i caratteri "prescrittivi" o "regolativi" "del progetto urbanistico, ma serve a costruire le "strategie" per il territorio, individuando gli elementi che sono il riferimento per la qualità ambientale e territoriale e in coerenza con le prospettive di sviluppo dell'ambito sovralocale. La Carta "immagina" un'area più ampia dell'ambito comunale, definendo le relazioni auspiccate tra questo e i territori circostanti, con il riconoscimento delle grandi direttrici di collegamento e le principali strategie a cui riferire la pianificazione comunale. Suggestisce inoltre, se non come indicazione grafica, certamente come indicazione strategica, lo sviluppo di politiche intercomunali per l'organizzazione di servizi più flessibili e quindi più adeguati al tipo di sviluppo territoriale multipolare, caratterizzato cioè dalla presenza diffusa di insediamenti e specificità ambientali.

Il quadro strategico si orienta dunque a costruire una immagine complessa del sistema comunale come incontro di relazioni fra sistemi differenziati. Per il PS si tratta di promuovere quelle iniziative strategiche per il rafforzamento dell'economia locale, con nuove attività che possano integrare quelle consolidate e tradizionali.

La complementarietà tra produzione e territorio induce ad interpretare in modi diversi le relazioni del produrre con il sistema urbano e il territorio rurale. In particolare per Ponte Buggianese è necessario considerare nell'insieme le relazioni tra i territori e al suo interno le relazioni tra insediamenti e territorio rurale, tra aree produttive ed assi infrastrutturali.

**Per il PS le linee strategiche su cui impostare poi il progetto di territorio sono quelle dettate dai Sistemi funzionali.**

Prima di tutto il piano riconosce che solo con un sistema fortemente integrato si possa operare per il rafforzamento della qualità ambientale, della qualità dell'abitare e del produrre e dell'efficienza delle relazioni territoriali. Per questo viene individuato il **Sistema funzionale della città lineare della Valdinievole**, a cui affidare il compito di guidare le politiche per la "qualità dell'abitare", il consolidamento e del "rafforzamento del sistema produttivo", l'"efficienza delle reti per la mobilità".

Il Regolamento Urbanistico dovrà così orientare le proprie azioni per il rafforzamento del ruolo di Ponte Buggianese nel contesto d'area vasta, attraverso una riorganizzazione, riqualificazione e potenziamento dei servizi e delle comunicazioni.

La valorizzazione delle specifiche vocazioni ed identità territoriali della Valdinievole, costituite dal patrimonio ambientale, dal paesaggio, dal territorio rurale e dai sistemi insediativi storici suggeriscono il consolidamento delle produzioni agricole tradizionali con riferimento alle produzioni di qualità dell'agricoltura, alle funzioni culturali e della promozione turistica (nelle sue diverse declinazioni) e con la messa in valore delle risorse non ancora riconosciute nella prospettiva di un loro sviluppo equilibrato ed integrato in accordo con i soggetti sociali ed

economici. Prende così forma il **Sistema funzionale del turismo integrato e sostenibile**, fortemente relazionato al più generale sistema della città lineare.

Vale a questo proposito considerare ad esempio il sistema della mobilità, che non può certo tralasciare gli aspetti relativi alla fruizione turistica del territorio urbano ed extraurbano, in coerenza anche alle indicazioni del PTC della Provincia di Pistoia. Se per un verso il sistema della mobilità è interpretato dal piano per il rafforzamento dei legami e delle interconnessioni di area vasta, finalizzati anche al rafforzamento del sistema produttivo (il piano strutturale propone una nuova interconnessione con l'A11 e assume il progetto per un'area produttiva di interesse provinciale), dall'altro è anche articolato per il miglioramento delle condizioni complessive di accessibilità, migliorandone nel complesso anche le prestazioni a rete. La fitta rete di collegamenti ciclopedonali, che innerva la Valdinievole e da questa si connette con la zona collinare, diventa l'infrastruttura su cui sviluppare itinerari turistici, di interesse ambientale e storico-culturale.

Alle strategie afferiscono però anche le azioni da mettere in campo per il rafforzamento della qualità ambientale. Per un territorio come quello di Ponte Buggianese il rilievo assunto dall'agricoltura, che oggi è vista come un sistema integrato di salvaguardia del territorio e delle risorse naturali, suggerisce al piano di coniugare l'esigenza di tutela dell'ambiente con le finalità economiche della produzione agricola e con il rafforzamento degli itinerari turistici. In questa prospettiva le aziende agricole svolgono un'attività strategica, capace di incidere positivamente sul territorio, dalla salvaguardia dell'assetto idraulico e idrogeologico, alla conservazione del paesaggio e dei beni culturali. Fondamentale a questo proposito sarà agire sulle modalità di realizzazione delle opere di miglioramento ambientale all'interno dei piani aziendali.

Dal territorio emerge anche una forte richiesta di innalzamento della qualità urbana. L'identità dei paesaggi tradizionali, lo sviluppo di una rete di servizi, le scuole, il verde, i parcheggi, ma anche quelli di vicinato destinati al rafforzamento della residenzialità, la riqualificazione degli spazi pubblici, il miglioramento della loro accessibilità, il potenziamento del verde urbano a cui si lega anche il rafforzamento della coesione sociale, la stessa riorganizzazione degli spazi per la produzione sono i temi sui quali il RU dovrà impostare il proprio progetto.

L'ipotesi formulata dal PS è che si possa raggiungere una integrazione a rete delle diverse polarità territoriali esistenti, senza innescare processi competitivi tra i diversi centri del sistema economico della Valdinievole ed in riferimento all'area vasta. Ponte Buggianese mantiene una forte integrazione con gli altri centri, per attività e servizi e nello stesso tempo il suo territorio è dotato di un buon livello di autosufficienza. Si può per questo proporre un modello capace di coinvolgere i diversi sistemi economici locali e le diverse identità e patrimoni, assumendo la prospettiva di una loro integrazione come occasione per portare valore aggiunto ai diversi territori che puntano alla valorizzazione delle risorse e delle specificità locali. Sarà comunque necessario per questo una notevole capacità di cooperazione tra i soggetti istituzionali ai diversi livelli.

## **La struttura del piano**

### **La suddivisione del territorio in sistemi territoriali**

A partire dal PTCP di Pistoia, che riconosce il territorio del comune come appartenente al Sistema Territoriale Locale della Valdinievole e caratterizzato da tre sottosistemi di paesaggio - dell'agricoltura promiscua, della bonifica storica e del Padule di Fucecchio - il PS, come prima operazione di sintesi tra conoscenza e progetto, riconosce per il Comune di Ponte Buggianese tre sistemi territoriali, del tutto coincidenti con quelli, cercando di restituire, attraverso di essi, i caratteri e gli elementi che lo hanno strutturato.

I sistemi territoriali corrispondono ai sotto sistemi di paesaggio, quali porzioni del territorio comunale individuate a seguito dell'analisi effettuata nell'elaborazione del quadro conoscitivo e basata sulle conoscenze relative alle caratteristiche fisico-morfologiche, ambientali, geologiche, all'uso del suolo, alla storia, alla cultura, ai caratteri degli insediamenti, delle attività e delle funzioni presenti o previste, alle dotazioni infrastrutturali.

Le perimetrazioni, sempre labili, sono funzionali alla definizione degli obiettivi per il governo del territorio ed alla necessità di assicurare la tutela del patrimonio naturale e ambientale.

Nel PS la definizione dei sistemi assume un valore programmatico, con il riconoscimento di una "vocazionalità" dello sviluppo, conseguente alle stesse qualità intrinseche dei territori. Questi sistemi rispondono quindi anche alla strategia di identificare le diverse identità territoriali per poi trattarle nel piano valorizzandone le specificità, esaltandone i diversi ruoli nel più complesso sistema territoriale della Valdinievole (vedi la carta di inquadramento territoriale - scenario attuale - Tav. QC00). Il progetto di territorio organizzato per sistemi deve infatti confrontarsi con il riconoscimento di un insieme di interazioni differenziate e variabili a seconda delle politiche e del processo da attivare, che restituisce una immagine complessa dell'intero territorio comunale come incontro di relazioni fra sistemi differenziati.

### **I sistemi e sub sistemi funzionali**

Per riportare a terra il progetto di territorio delineato, la definizione dei sistemi funzionali assume un preciso valore programmatico, tanto da assumere il ruolo di in vero e proprio scenario strategico di riferimento per il PS. I sistemi funzionali non sono ambiti, ma politiche, visioni e strategie e dunque sono reticolari ed attraversano gli ambiti definiti come sistemi e sotto sistemi territoriali, dando così evidenza al fatto che una strategia complessiva lega le scelte che si compiono per ciascun elemento.

Per il territorio del Comune di Ponte Buggianese questa strategia complessiva si organizza in due principali direzioni di sviluppo: la prima, è legata al sistema insediativo esito di un processo ancora in atto che ha comunque già configurato una "città lineare" della Valdinievole.

La seconda, che può essere legata al "turismo", trova il suo orientamento nelle reti e nei nodi urbani, nei centri storici e nella valorizzazione del patrimonio storico, nella messa in valore di tutti gli elementi legati alla fruizione, alla produzione di prodotti locali. Per questa, patrimonio

naturale e storico, risorse ambientali e produzioni agricole, valorizzazione turistica, reti ecologiche e reti per la fruizione e servizi per la popolazione, possono essere legate insieme per uno sviluppo integrato, durevole e sostenibile.

Si individua così un **Sistema funzionale della città lineare della Valdinievole**, che ribadisce il ruolo centrale dell'abitare e lavorare rispetto ad ogni politica di sviluppo, al cui interno si differenziano tre sub sistemi:

- Sub sistema funzionale dell'abitare;
- Sub sistema funzionale della produzione;
- Sub sistema funzionale della mobilità.

La Variante propone poi il **Sistema funzionale del turismo integrato e sostenibile**, che rafforza e promuove anch'esso le relazioni territoriali, per integrare le diverse modalità di fruizione del patrimonio ambientale, storico, culturale, agroalimentare e turistico.

Spettano dunque ai sistemi funzionali i temi che devono essere considerato rilevanti per gli specifici caratteri del territorio di Ponte Buggianese. Essi mettono in relazione alcuni elementi territoriali e sono introdotti proprio per articolare i principali sistemi di relazioni che devono essere attivati a livello comunale e sovracomunale, per attuare le linee generali del piano delineati dallo scenario territoriale di riferimento.

In sintesi i Sistemi Funzionali individuano un insieme di elementi territorialmente definiti e coordinati tra loro in un complesso organizzato e reso funzionale alle politiche territoriali che il P.S. intende perseguire.

### **Le Unità Territoriali Organiche Elementari**

Una ulteriore divisione del territorio corrisponde alle unità territoriali organiche elementari.

Le Utoe previste dalla legge regionale toscana, contribuiscono alla definizione degli indirizzi e dei parametri da rispettare nella parte gestionale del piano, ovvero nel Regolamento Urbanistico. Il piano strutturale deve per questo essere accompagnato da valutazioni, in particolar modo di tipo quantitativo, che non possono sempre e solamente essere riferite all'intero territorio comunale. Ciascun comune presenta al proprio interno parti (o unità territoriali elementari) "organiche", aventi una identità specifica, una certa autonomia di funzionamento, una specifica dotazione di infrastrutture e/o di servizi ed una specifica capacità, un limite al cosiddetto "carico urbanistico".

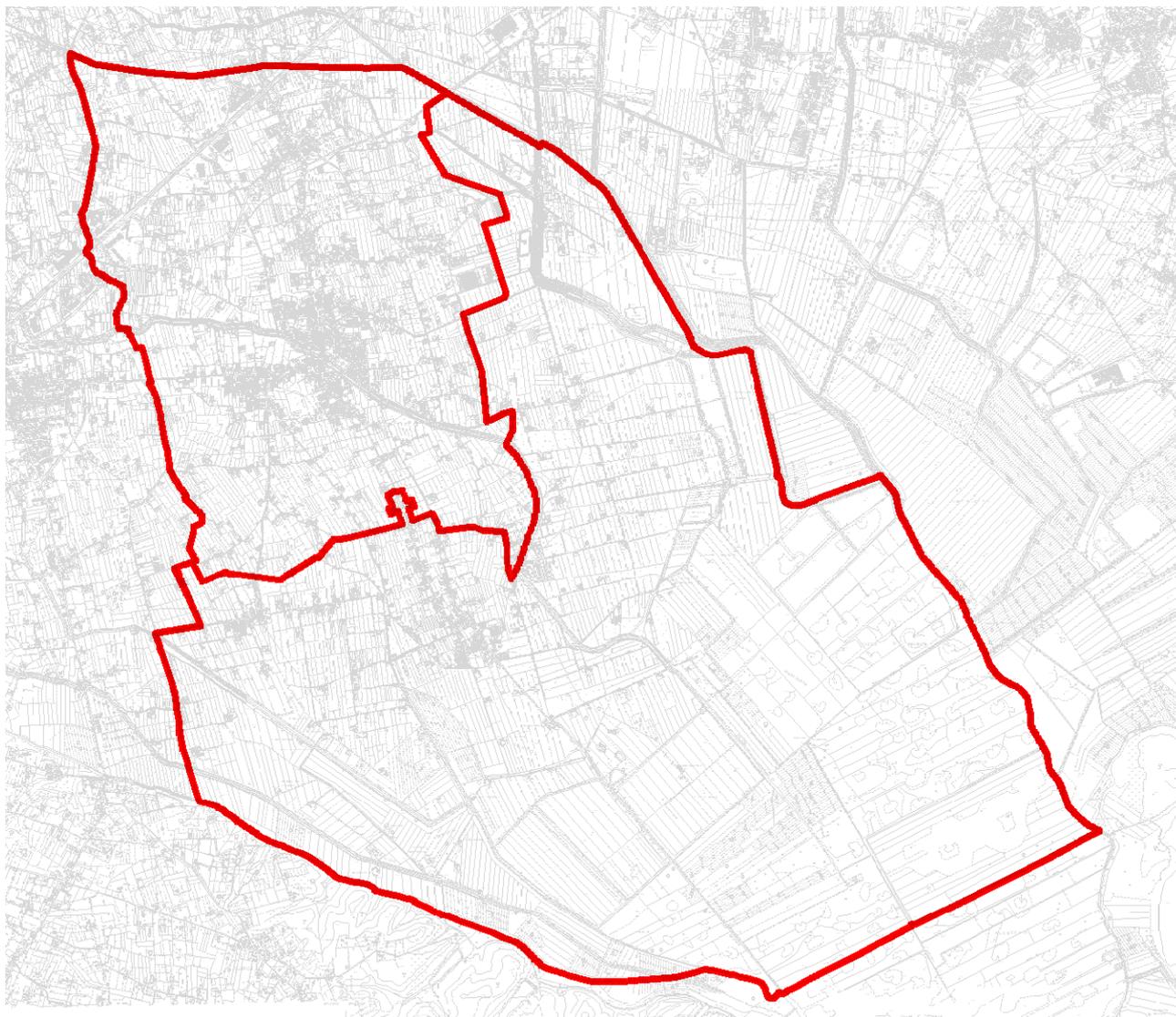
Alle Utoe spetta il controllo della funzionalità urbana e territoriale, attraverso la verifica della compatibilità dimensionale degli insediamenti rispetto alla struttura complessiva del territorio e la dotazione dei servizi, ed attraverso di esse sono espressi anche gli elementi e le condizioni alla trasformabilità derivate dalla VAS.

All'interno del territorio di Ponte Buggianese si possono così riconoscere specifici elementi che hanno a loro volta determinato la strutturazione degli insediamenti e che consentono di definire due ambiti limitati, le unità territoriali organiche elementari, ovvero:

UTOE 1-Nord;

UTOE 2-Sud.

E' con le UTOE che si recuperano gli indirizzi già espressi, proponendo un riequilibrio che riassegni a ciascun centro e nucleo uno specifico ruolo e riconoscibilità e che sia capace di ristabilire un ordine significativo e la tutela dei valori degli insediamenti. Si è così scelto di compiere una suddivisione del territorio comunale che rispettasse il più possibile gli ambiti corrispondenti ai due centri urbani principali di, Ponte Buggianese e Anchione, cercando evitare di introdurre ulteriori areali o confini "amministrativi" che complicassero, non solo la gestione del piano, ma anche la percezione degli abitanti del proprio territorio.



### **Le dimensioni massime sostenibili**

Il dimensionamento del Piano Strutturale è espresso in metri quadrati di superficie utile lorda (Sul), intesa come la somma delle superfici di tutti i piani, compreso le murature esterne, fatta eccezione per il settore turistico ricettivo espresso in posti letto ed è articolato secondo le seguenti funzioni:

- residenziale, comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato
- industriale e artigianale, comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi;
- commerciale relativa alle medie strutture di vendita;
- turistico - ricettiva;
- direzionale, comprensiva delle attività private di servizio.

Non sono previsti dal PS insediamenti di grandi strutture di vendita e non viene effettuato il dimensionamento delle attività agricole, che per loro natura ed in quanto supportate da specifici strumenti di programmazione, come il programma di miglioramento aziendale, che risponde a criteri di produttività e logiche imprenditoriali, non suscettibili di essere rapportate ad un quadro previsionale misurabile e da prescrizioni urbanistiche. Nelle zone agricole si è provveduto invece a stimare i mutamenti di destinazione d'uso dalle funzioni agricole alla residenza sulla base di una proiezione dei dati relativi agli ultimi sette anni.

### **Il dimensionamento residenziale**

Il Piano Strutturale ha il compito di determinare le dimensioni massime ammissibili degli insediamenti, nonché delle infrastrutture e dei servizi, in relazione alle funzioni principali e cercando la loro distribuzione più efficace con le Unità Territoriali Organiche Elementari.

Per adempiere a questa funzione è necessario svolgere preliminarmente alcune valutazioni generali a scala comunale riguardo alle necessità di adeguamento degli standard urbanistici ed al dimensionamento del fabbisogno abitativo. Il dimensionamento degli standard è stato effettuato prendendo a base di riferimento le dotazioni a disposizione della popolazione attualmente insediata. Il PTCP di Pistoia ha così scelto di elevare il rapporto di legge - 18mq/ab. - innalzandolo a 24 mq/ab.. Il Regolamento Urbanistico dovrà reperire, in relazione alla popolazione attualmente insediata sul territorio e all'incremento previsto, una quantità di spazi pubblici in grado da garantire tale dotazione di servizi locali di interesse comune. In tale rapporto è compreso anche il fabbisogno della popolazione insediata nelle case sparse, per la quale non è stata individuata una dotazione specifica di superfici per standard urbanistici, in quanto fruisce dei servizi e delle attrezzature dei nuclei abitati ad essa più prossimi.

Il dimensionamento minimo degli standard urbanistici effettuato dal Piano è quindi ampiamente superiore al fabbisogno minimo prescritto dal DM 1444/68, e pienamente funzionale al raggiungimento degli obiettivi proposti, eccezion fatta per le superfici destinate ad attrezzature scolastiche e per questo sono state, come consentito dallo stesso DM 1444, conteggiate come doppie le nuove aree a queste destinate in zona B.

Il Piano Strutturale del 2004 aveva dimensionato il fabbisogno abitativo del Comune di Ponte Buggianese sulla base della previsione di un incremento della popolazione nel ventennio 2001-2020, pari a quello del ventennio precedente 1981-2001: ciò portava ad una previsione di 8.189 abitanti e 3.275 famiglie al 2020, che si traduceva nel fabbisogno di 571 alloggi di cui 165 recuperati tra gli alloggi sfitti, in modo da ridurre ai livelli fisiologici il patrimonio inutilizzato. Di fatto però il numero di abitanti previsto per il 2020 è stato raggiunto già nel 2005 (cioè solo un anno dopo l'approvazione del PS) e nel 2007 è stato raggiunto il numero di famiglie previsto per il 2020. Ciò rende necessario riconsiderare sia le previsioni demografiche che il conseguente dimensionamento del Piano.

Sist.Insed.	SITUAZIONE A.2000			INCREMENTO 2000 - 2020		SITUAZIONE PREVISTA A.2020			
	Abitanti	Alloggi occupati	Alloggi non occupati	Abitanti	Nuovi alloggi	Abitanti	Alloggi occupati	Alloggi non occupati	Tot. alloggi
<b>CAPOLUOGO</b>	2505	950	54	432	279	2937	1219	64	1283
<b>CASABIANCA</b>	685	260	14	51	33	736	291	16	307
<b>ANCHIONE</b>	625	232	13	81	51	706	281	15	296
<b>ALBINATICO</b>	253	96	7	32	22	285	119	6	125
<b>VIONE</b>	209	80	5	30	21	239	101	5	106
Aree agricole.	3286	1249	72	-	-	3286	1255	66	1321
<b>TOTALE</b>	<b>7.563</b>	<b>2.867</b>	<b>165</b>	<b>626</b>	<b>406</b>	<b>8.189</b>	<b>3.266</b>	<b>172</b>	<b>3.438</b>

PS 2004 - Tab. 56) Ripartizione delle previsioni all'anno 2020 per singoli Sistemi insediativi

Come illustrato nei grafici successivi, la popolazione residente nel Comune di Ponte Buggianese rilevata dall'ISTAT è stata negli ultimi anni in costante crescita: il grafico degli abitanti ad oggi vede un incremento del tasso di crescita decennale nel periodo più recente.

Nell'ultimo anno, tuttavia, si è assistito ad un rallentamento della crescita della popolazione dopo i dieci anni che sono stati quelli con il saldo incrementale maggiore, a partire dal 1961. Tuttavia se il dato relativo al **dicembre del 2012 riferisce di 8.849** abitanti, all'attuale mese di marzo sono all'anagrafe risultano **già 8.880**, confermando che il riferimento ad un anno, in un territorio limitato, può indurre in facili errori.

I dati storici della popolazione di Ponte Buggianese, come abbiamo visto, evidenziano una costante crescita proprio a partire dal 1961, che rappresenta una sorta di spartiacque nell'andamento assoluto delle dinamiche demografiche comunali.

Nel quadro provinciale il tasso di crescita della popolazione comunale relativo al periodo 2002-2009 (Tabella - 2) è assai elevato (13,55%) e secondo solo al comune di Uzzano.

Comune di Ponte Buggianese	31/12/02	31/12/03	31/12/04	31/12/05	31/12/06	31/12/07	31/12/08	31/12/09
n.abitanti	7766	7981	8161	8279	8398	8599	8739	8818
n. famiglie	n.d.	3029	3128	3175	3211	3294	3349	3392
n.medio componenti famiglia	n.d.	2,63	2,61	2,61	2,62	2,61	2,61	2,60
Crescita n. abitanti	142	215	180	118	119	201	140	79
Crescita n. famiglie			99	47	36	83	55	43

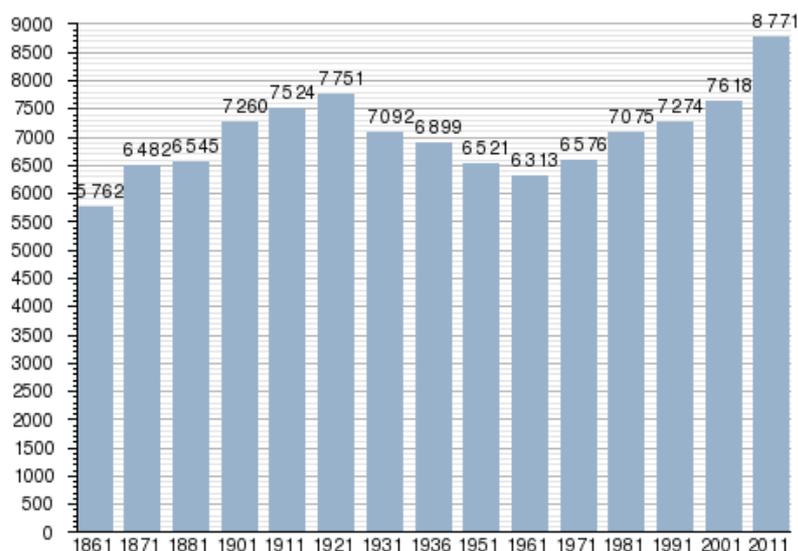


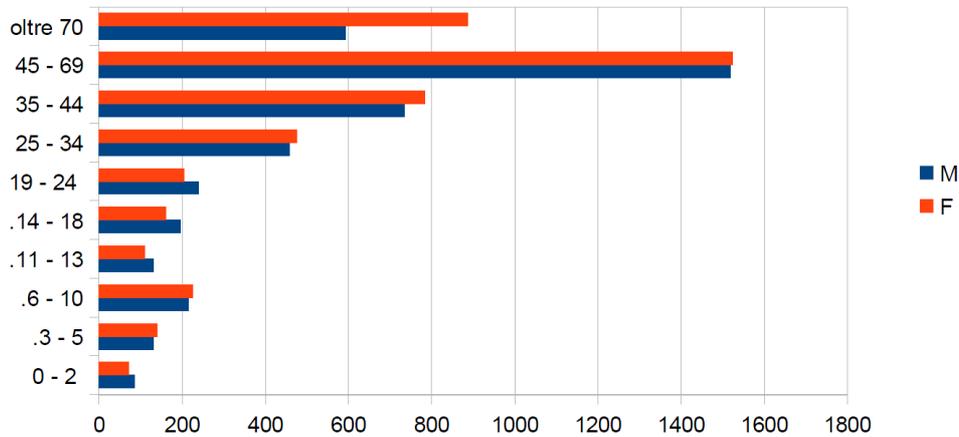
Tabella 1 - Popolazione residente su base decennale

Nelle tabelle e nei grafici che seguono sono sintetizzati alcuni dei più significativi dati demografici: essi richiedono ulteriori elaborazioni e riflessioni in particolare per comprendere l'origine di questa crescita. Essa non sembra avere relazioni con la reale situazione economica del Comune ed appare legata all'affermarsi del territorio di Ponte Buggianese come luogo di residenza di una popolazione metropolitana (una sorta di quartiere dell'area vasta): questo è un tema ha un forte significato urbanistico.

Ad esso è collegato ad esempio la crescita del fenomeno del pendolarismo che (dati ISTAT) presenta flussi in uscita assai alti, sia per motivi di lavoro che di studio, sia verso poli come Lucca, Pisa e Firenze che verso destinazioni nell'ambito provinciale, in particolare verso i comuni limitrofi della Valdinievole (Montecatini Terme per il lavoro e Pescia per lo studio).

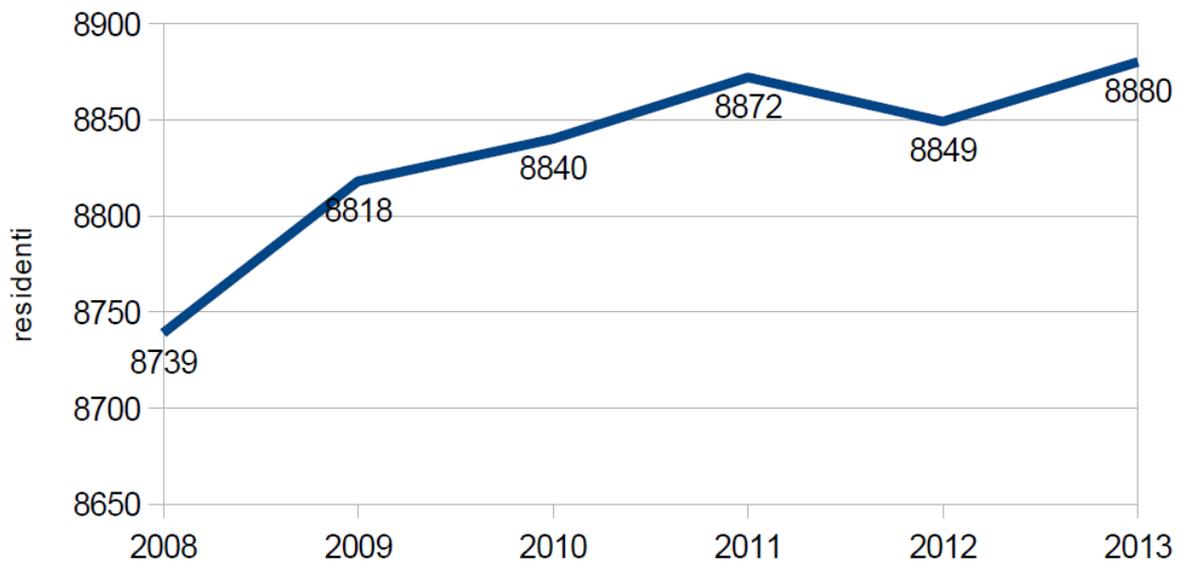
Si osservano dunque fenomeni che richiedono risposte innovative: la presenza di una popolazione proveniente dall'area metropolitana, la crescita della popolazione straniera, l'affermarsi di nuove forme di disagio sociale. Problematiche che richiedono appropriate politiche di assistenza sociale ed educativa, ma anche interventi di tipo urbanistico e territoriale, come il miglioramento della mobilità, l'adeguamento dei servizi, l'offerta di edilizia sociale.

## Popolazione residente per fasce d'età al 01/03/2013

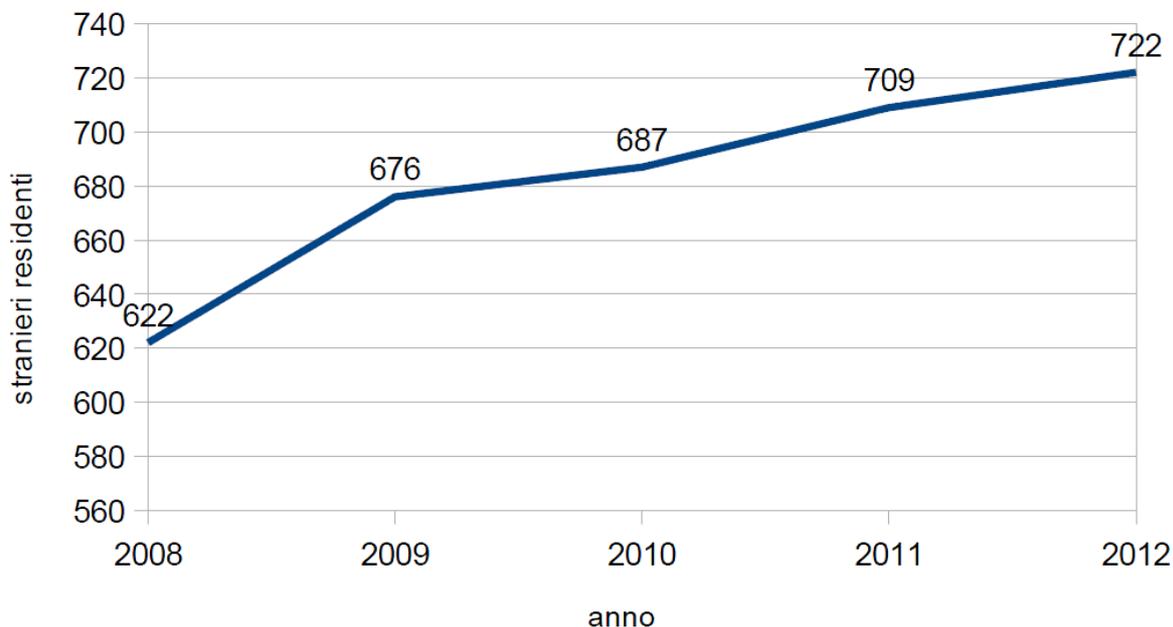


Un significativo aspetto da considerare riguarda la composizione delle famiglie. Dalla famiglia patriarcale di un tempo, siamo passati oggi alla famiglia coniugale di oggi (con uno/due figli). Se osserviamo la struttura demografica del comune, le classi di età medio alte prevalgono, come risulta evidente nella tabella della ripartizione dei residenti per classi di età sopra riportata, dove si osserva una conformazione molto spostata verso le classi d'età elevate.

## Popolazione residente al 31/12 ed al 02/03/2013



## Popolazione straniera residente al 31 dicembre



Predeterminare gli aspetti quantitativi degli insediamenti è un compito particolarmente difficile. La stima del fabbisogno edilizio non incontra grandi difficoltà quando si fa riferimento ad ambiti territoriali estesi, mentre diventa invece più complicato e quindi più esposto ad errore, quando opera al livello comunale.

La stima risulta certo strettamente correlata all'evoluzione prevista, o prevedibile, delle famiglie, che rappresentano la vera e propria unità di riferimento del fabbisogno abitativo. Potremmo in sostanza dire che la validità della stima del fabbisogno abitativo dipende in maniera rilevante dalla correttezza delle previsioni ad oggi formulabili in merito all'evoluzione del numero e della struttura delle famiglie residenti nel comune di Ponte Buggianese. Ma lo sviluppo quantitativo e strutturale dei nuclei familiari dipende da diversi ordini di fattori: il movimento "naturale" della popolazione; le caratteristiche e le modificazioni della composizione per età; la scissione dei nuclei familiari o la loro ricomposizione; le condizioni socio-economiche, le aspettative di lavoro e con essa i movimenti migratori.

Tutti elementi che certo l'attuale situazione di "crisi" complica ulteriormente, allorché entrano in gioco scelte individuali, migrare, spostarsi, sposarsi, farsi una famiglia, che incidono in maniera tanto più significativa quanto minore è la popolazione oggetto di previsione.

Lo scenario economico e la maggiore dotazione infrastrutturale proposti dal piano strutturale poi dovrebbero consentire una ulteriore spinta, prima di tutto con la riorganizzazione, alla maggiore articolazione dei settori produttivi (produzioni innovative, ma anche produzione di beni e servizi per artigianato di servizio, l'agricoltura, ecc.).

Dobbiamo poi valutare i fenomeni di attrazione determinati dalla riorganizzazione e potenziamento del comparto produttivo che si può determinare con la realizzazione del Polo di

interesse provinciale e con la previsione di un Polo sportivo del ciclodromo, anch'esso di interesse sovracomunale. Lo stesso settore commerciale che non si è ancora adeguatamente sviluppato in relazione ai nuovi modi di fruizione del territorio e che il piano tenta di riorganizzare anche sulla base delle recenti novità in materia di liberalizzazione delle attività commerciali e nei diversi contesti urbani per la valorizzazione del territorio, potrebbe contribuire alla maggiore dinamica economica e quindi occupazionale. L'incremento della presenza dei servizi poi, potrebbero suggerire la possibilità di innescare ulteriori processi di attrazione. In ultimo è da osservare come, oltre alle considerazioni svolte, si debba tenere conto della necessità di attribuire un margine di flessibilità all'offerta edilizia residenziale in relazione alle caratteristiche relativamente rigide - e non del tutto prevedibili - del mercato e della domanda immobiliare. Il modificarsi poi dei fattori di convenienza (ambientali, economici di qualità della vita e dell'abitare), si riflette sulla propensione a risiedere e localizzare attività nei singoli comuni della Valdinievole.

A seguito della valutazione di tutti questi elementi, il Piano Strutturale sceglie come ipotesi di riferimento un incremento relativo della popolazione, connesso ai processi di ripresa demografica locale (ora che si sono stabilizzate le classi di età) e di misurata, anche se sensibile, accoglienza della popolazione esterna, che dovrebbe includere giovani attivi (extracomunitari e no), per far fronte all'incremento dei settori terziario, produttivo e alla riorganizzazione del settore agricolo e attività connesse, in particolare quelle turistiche, che dovrebbero teoricamente innalzare anche i tassi di natalità.

Le ipotesi di scenario prospettate - e quindi valutate insieme al contesto socio-istituzionale locale - muovono dalla necessità di affrontare il tema dello sviluppo locale in relazione alle potenzialità di riqualificazione e valorizzazione sostenibile del territorio. Lo scenario dimensionale prefigurato dovrà quindi trovare, attraverso il regolamento urbanistico, possibilità di attuazione attraverso fasi temporali successive, in maniera tale da ottenere una maggiore adesione all'evoluzione e all'effettiva trasformazione delle condizioni di contesto.

I dati demografici acquisiti mostrano tre possibili scenari a cui fare riferimento per l'orizzonte temporale nel quale opera il Piano strutturale, che è riferito ad una durata di 20 anni:

- un primo scenario, che prende a riferimento gli ultimi 20 anni, che mostra una crescita media vicina ai 75 abitanti per anno;
- un secondo scenario, che assume a riferimento gli ultimi 10 anni, che hanno visto una crescita sensibile, oltre i 100 abitanti per anno;
- un terzo scenario, che considera gli ultimi cinque anni, che hanno visto la diminuzione del tasso di crescita che è arrivato a circa 50 abitanti all'anno.

Anche in considerazione di come il PS 2004 aveva sottostimato le dinamiche demografiche dell'area e per dare un quadro di riferimento sufficientemente stabile alle politiche dell'Amministrazione Comunale, il PS imposta il proprio dimensionamento sul primo scenario, che fa corrispondere ai 20 anni una crescita di circa 1.500 abitanti.

La previsione, sufficientemente larga nel medio periodo per tenere conto dell'eventuale modificazione dei parametri evolutivi del quadro demografico, risulta, per ogni Utoe e per il territorio nel suo complesso, compatibile con le prescrizioni e le indicazioni che nascono dalla valutazione analitica del sistema urbano e delle sue parti (tenuto conto dell'interpretazione effettuata per ogni Utoe degli aspetti riguardanti la mobilità, l'ambiente, la sostenibilità urbanistica e sociale, gli aspetti energetici, il quadro infrastrutturale, la dotazione di opere di urbanizzazione, servizi e così via).

Dal punto di vista del rapporto tra volume edificato e abitanti il piano assume come parametro per il dimensionamento teorico del piano i 105 mc/ab., così come aveva fatto il PS 2004, tenendo conto delle particolari tipologie monofamiliari presenti nel territorio.

Il dimensionamento così deve essere considerato un parametro di riferimento in relazione ai volumi che il Piano Strutturale rende possibili e che saranno condizionati principalmente dal realizzarsi delle prospettive di sviluppo individuate, oltre che dall'evolvere degli stili di vita e dei modelli abitativi, che gli amministratori pubblici potranno decidere di favorire od ostacolare, sulla base di considerazioni di ordine politico, sociale o ambientale, ma tenendo anche nella debita considerazione le possibili ripercussioni sul mercato immobiliare.

### **Il dimensionamento produttivo**

Il PS, conformemente al PTCP di Pistoia, prevede la localizzazione in una vasta area a nord della Fi-Mare di un distretto produttivo comprensoriale, il cui dimensionamento deve comunque riferirsi all'area vasta, che incide in modo significativo sul dimensionamento delle aree a destinazione produttiva. Questa scelta, di un forte sostegno al settore produttivo in una logica di area vasta, impegna circa i due terzi del dimensionamento industriale ed artigianale della Variante generale al PS, che deve anche mettere in gioco il residuo del previgente RU e la previsione del riordino delle attività esistenti, giungendo così complessivamente a 95.000 mq di Sul per ne nuove attività produttive e per la riqualificazione di quelle esistenti.

### **Il dimensionamento commerciale e direzionale**

Il PS non prevede insediamenti di grandi strutture di vendita. In considerazione dell'attuale sottodimensionamento delle funzioni commerciali rispetto alla dimensione demografica del Comune e tenuto conto che quelle esistenti si addensano prevalentemente sulla SP Camporcioni, la Variante generale prevede e sostiene una serie di importanti previsioni che possono avere una prevalente destinazione commerciale: un'area lungo la SP 15 a confine con Chiesina ed a servizio del capoluogo, una quota del polo di sviluppo comprensoriale lungo l'Autostrada, alcune aree strategiche legate al rafforzamento ed alla riqualificazione delle polarità urbane del capoluogo e delle frazioni principali. Si fa notare che molte delle destinazioni commerciali sono legate o complementari a funzioni direzionali, di servizio o ad altre destinazioni commerciali come gli esercizi di vicinato e la somministrazione di alimenti e bevande, per cui nel PS, sono

stabiliti dei criteri che consentono una certa flessibilità fra le diverse funzioni compatibili, secondo una logica di forte integrazione delle principali attività di servizio degli insediamenti residenziali.

I principali nuclei di attrezzature direzionali devono essere immaginati negli interventi di riqualificazione e rafforzamento delle centralità urbane e nel polo produttivo comprensoriale. Una parte di queste previsioni assorbono gli incrementi per potenziamento delle funzioni di servizio della residenza, in relazione agli insediamenti residenziali.

Il PS opta così per dimensionare quantità uguali tra medie superficiali di vendita e attività terziarie, che in relazione alle prospettive di sviluppo individuate sono di 12.000 mq di Sul per l'una e per l'altra funzione.

### Il dimensionamento turistico ricettivo

All'interno del dimensionamento turistico ricettivo non figurano, naturalmente, le attività agrituristiche e le strutture extralberghiere aventi i requisiti della civile abitazione, sulle quali il PS punta molto e che dovrebbero costituire la modalità privilegiata per l'ospitalità destinata al turismo ambientale ed escursionistico.

In considerazione anche delle previsioni di strutture turistico-ricettive (le attrezzature ricettive del Parco dello Sport, la foresteria inclusa nel complesso della Dogana) la variante generale del PS stabilisce un dimensionamento 300 posti letto, anche in considerazione delle attività che potrebbero svilupparsi nel polo produttivo comprensoriale.

### Dimensioni massime ammissibili

Nuove superfici residenziali e commerciali di vicinato	Sul mq 60.000
Nuove superfici direzionali e servizi	Sul mq 14.000
Nuove medie superfici di vendita	Sul mq 14.000
Nuove superfici produttive	Sul mq 95.000
Ricettività turistico-alberghiera	Posti letto n. 300
1 - UTOE Nord	Superficie territoriale Kmq 7,20
<b>Abitanti 2012</b>	<b>n. 6.477</b>

Aree a Standard				
Totale	Istruzione	Attr. collettive	Verde attrezz.	Parcheggi
178.217	16.116	36.818	84.941	40.342
27,51 mq/ab	2,48 mq/ab.	5,68 mq/ab.	13,11 mq/ab.	6,22 mq/ab

Nuove superfici residenziali e commerciali di vicinato	Sul mq 42.000
Nuove superfici direzionali e servizi	Sul mq 12.000
Nuove medie superfici di vendita	Sul mq 12.000

Nuove superfici produttive	Sul mq 92.000
Ricettività turistico alberghiera	Posti letto n. 180

1 - UTOE Sud	Superficie territoriale Km <sup>2</sup> 11,09
Abitanti 2012	n. 2.372

Aree a Standard				
Totale	Istruzione	Attr. collettive	Verde attrezz.	Parcheggi
24.801 mq/ab	3.535 mq/ab.	2.363 mq/ab.	15.930 mq/ab.	2.973 mq/ab
10,46 mq/ab	1,49 mq/ab.	1,00 mq/ab.	6,72 mq/ab.	1,25 mq/ab

Nuove superfici residenziali e commerciali di vicinato	Sul mq 18.000
Nuove superfici direzionali e servizi	Sul mq 2.000
Nuove medie superfici di vendita	Sul mq 2.000
Nuove superfici produttive	Sul mq 3.000
Ricettività turistico alberghiera	Posti letto n. 120

### **Gli elaborati del Piano: una guida alla consultazione**

Questo capitolo costituisce una guida alla lettura del piano, attraverso la descrizione analitica dell'organizzazione e della struttura del piano.

Il piano strutturale è costituito da due grandi categorie di elaborati:

- Gli elaborati del Quadro Conoscitivo (QC), che organizza per tematismi i dati di base selezionati, utilizzati nel progetto e che a sua volta è rappresentato da Carte tematiche (Tav. QC00, QC01, QC03,...);
- Gli elaborati di progetto, composto anch'esso di Carte tematiche (Tav. P00, P01, P02, ...) e testi, tra i quali assumono un ruolo integrato la presente Relazione generale, le Discipline e il Documento di Valutazione Ambientale Strategica; completano il progetto la Relazione geologica con gli Allegati alla Carta dei dati e dei Sondaggi di base, che illustrano e costituiscono i riferimenti per gli aspetti geologici del territorio.

### **Gli elaborati di progetto: le carte**

Gli elaborati di progetto di cui ci occupiamo, oltre che della presente Relazione generale, sono costituiti dalla Disciplina del piano e dalle Tavole di progetto, mentre per la parte geologica si rimanda, anche per quanto riferito alle specifiche tavole, alla relativa Relazione Geologica.

La carta P00 cerca di restituire una sintesi dello scenario territoriale che il PS prende a proprio riferimento. La Carta dell'inquadramento territoriale, gli obiettivi strategici, come rappresentata nella Tav.P00, prefigura l'idea di un futuro desiderabile del territorio comunale,

da assumere come riferimento per il Piano Strutturale e per indirizzare i comportamenti dei diversi soggetti pubblici e privati che agiscono al suo interno.

La carta P01 dei sottosistemi territoriali e delle invarianti strutturali è il riferimento per le discipline della parte statutaria del piano.

La carta P03 delle Strategie di piano e dei Sistemi e sub sistemi funzionali, non ha valore prescrittivo, ma orienta il piano strutturale e costituisce lo sfondo per definire gli obiettivi, gli indirizzi e le strategie e le azioni di settore.

La carta P02 delle Utoe è infine il riferimento principale per il Regolamento Urbanistico, avendo come riferimento gli ambiti che il PS mette in gioco nel progetto territoriale.

### **L'organizzazione delle norme**

Le norme del piano strutturale di Ponte Buggianese si compongono di diverse **Parti**. Ciascuna parte è divisa per **Titoli**, riguardanti specifici temi all'interno di quelle e quando i temi devono essere ulteriormente precisati, vengono sviluppati per **Capi**.

L'organizzazione generale delle norme è data dalle **Parti**, che corrispondono appunto alle parti principali di cui si compone il piano:

*La Parte prima, Caratteri del piano*, descrive cos'è e cosa fa il piano strutturale. Questa parte serve a tracciare l'identità del piano e ad autoregolarlo, per definirne il livello di coerenza, il grado di flessibilità nello spazio e nel tempo e per stabilire le condizioni per il suo adeguamento e quelle generali da seguire prima della formazione del regolamento urbanistico (Salvaguardie).

*La Parte seconda, Statuto del territorio*, è il cuore del piano strutturale. Lo Statuto del territorio è definito dall'art. 5 della LR 1/2005 sul governo del territorio e, per quel che più specificatamente riguarda il PS, è disciplinato al primo comma dell'art. 53, Piano strutturale, della stessa legge.

Il **Titolo I** della Parte II serve innanzi tutto a stabilire un primo linguaggio comune che consentirà poi di dialogare, non solo tra piano strutturale e regolamento urbanistico, ma anche tra quello e chiunque dovrà tenerne conto, prima di tutto gli uffici comunali e gli abitanti.

Il **Titolo II** contiene l'articolazione del territorio in sotto sistemi territoriali di paesaggio, che per il Comune di Ponte Buggianese, come per il PTCP di Pistoia, sono tre e identificano ambiti con caratteri omogenei sotto i profili: fisico e geologico e sulla base dell'uso del suolo, per gli aspetti socio-economici e per quelli di strutturazione antropica.

Il **Titolo III** precisa quali devono essere considerate le Invarianti strutturali del territorio, ovvero le regole relative all'uso delle risorse, dei beni e delle prestazioni ad essi associati, il cui mantenimento costituisce il limite dello sviluppo sostenibile.

Il **Titolo IV** stabilisce quali debbano essere le Condizioni per le trasformazioni, ed è esplicitamente riferibile al processo di VAS che accompagna il piano, con gli indirizzi che riguardano la tutela delle risorse naturali, ovvero aria, acqua, suolo e sottosuolo, ecosistemi della flora e della fauna, per la riduzione e il controllo di ogni forma di inquinamento, oltre alle indicazioni per un uso oculato dell'energia e per la riduzione dei rifiuti.

Il **Titolo V** detta quindi le discipline in riferimento al rischio morfologico, idraulico, sismico e idrogeologico.

Lo Statuto è orientato a cogliere gli elementi caratterizzanti, le risorse ed i beni che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale, e costituisce una parte rilevante del progetto territoriale, in quanto evidenzia, attraverso un'operazione selettiva, cosa, di quanto emerso nel quadro conoscitivo, sarà "messo in valore" nella successiva parte, quella strategica del piano.

Nella legge toscana la parte "statutaria" fornisca gli elementi distintivi a quella più propriamente "strategica" del piano, che riguarderà le politiche e le azioni per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il rapporto tra lo statuto del territorio, parte più fissa del piano, e le strategie di sviluppo del territorio comunale è stato precisato dal Regolamento d'attuazione delle disposizioni del Titolo V della LR 1/2005, di cui il piano strutturale di Ponte Buggianese recepisce le indicazioni.

Così, nel piano di Ponte Buggianese gli stessi elementi contenuti nella **Parte II** costituiscono lo spunto per identificare le strategie di sviluppo territoriale da intraprendere, che sono il tema specifico trattato della successiva Parte III dello stesso PS.

*La Parte terza, Le strategie dello sviluppo territoriale*, è dunque quella che delinea le prospettive di sviluppo che il piano strutturale riconosce per Ponte Buggianese. E' questa la parte destinata ad orientare le politiche e le azioni territoriali che dovranno sostenere le scelte del piano (**Titolo I - Obiettivi di governo del PS**). Si specificano qui i principali assi su cui basare lo sviluppo, ponendo alla base delle scelte le vocazioni riconosciute del territorio.

Qualità ambientale, Identità e coesione territoriale, Sostegno alle attività produttive e Attrattività e turismo sostenibile corrispondono agli obiettivi generali che il PS intende perseguire.

A partire dai **sistemi funzionali** (Titolo II), che integrano le disposizioni per i sotto sistemi territoriali, ai quali si sovrappongono, si definiscono specifici obiettivi di organizzazione, di riordino e di qualificazione ambientale e infrastrutturale. Come è emerso con evidenza dalle indagini svolte il territorio comunale è parte di un più grande sistema insediativo che deve quanto possibile ricercare integrazione di funzioni e complementarietà di ruoli. In coerenza con quanto descritto dall'IRPET, viene così riconosciuto il **Sistema funzionale della valorizzazione della città lineare della Valdinievole**, che a sua volta si articola in tre sub sistemi funzionali: quello dell'abitare, della produzione, della mobilità.

A questo si aggiunge il **Sistema funzionale del turismo integrato e sostenibile**. Le risorse ambientali, le reti e i nodi dell'ospitalità diffusa e dell'offerta per il tempo libero, costituiscono gli elementi su cui costruire un pezzo importante del futuro auspicabile per il territorio di Ponte Buggianese.

*La Parte IV* stabilisce alcuni criteri per riportare a terra l'attuazione del piano: determina le dimensioni massime sostenibili attraverso le Utoe, le unità territoriali organiche elementare (Titolo I); stabilisce le disposizioni per garantire la sostenibilità delle trasformazioni e le dotazioni che possano assicurare un adeguato livello di qualità della vita (Titolo II).